

DOTTORE Agronomo e DOTTORE Forestale

PERIODICO DI INFORMAZIONE DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE NAZIONALE DEI DOTTORI AGRONOMI E DEI DOTTORI FORESTALI - 1/2012



PROFESSIONI



SVILUPPO RURALE SOSTENIBILE



VALUTAZIONI AMBIENTALI E FONDARIE



PREVIDENZA PROFESSIONALE



QUALITÀ E SICUREZZA AGROALIMENTARE



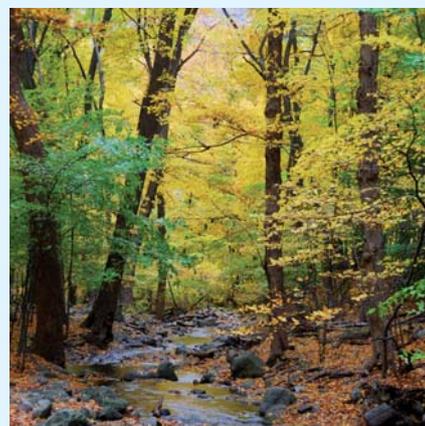
PARI OPPORTUNITÀ



COOPERAZIONE INTERNAZIONALE



PAESAGGIO



BIODIVERSITÀ E PARCHI



SICUREZZA E GESTIONE DEL TERRITORIO

Coltiv@laProfessione

DOTTORE AGRONOMO DOTTORE FORESTALE
LA PROFESSIONE DELLA BIOECONOMIA

STRATEGIA
CONAF
EUROPA 2020

EDITORIALE

Andrea Sisti

PROFESSIONE E LIBERALIZZAZIONI

Giancarlo Quaglia

SEVERINO, «PROFESSIONI IN GRADO DI AFFRONTARE NUOVE SFIDE»

Cristiano Pellegrini

RIFORMA: ECCO COME LA PENSANO LE ALTRE PROFESSIONI

Rosanna Zari

LA RIFORMA DELLE PROFESSIONI TRA REGOLE E ACCORDI

Francesco Pennacchi

RIFORMA DELLE PROFESSIONI: IL QUADRO NORMATIVO

PROFESSIONI: LA SITUAZIONE IN EUROPA

Carlo Pedata

AGRONOMO È LA PROFESSIONE DEL FUTURO. PAROLA DI SEAN GAULE

Rosanna Zari

OGM IN AGRICOLTURA: UN APPROCCIO PROBLEMATICO DA SUPERARE

Fiorenzo Gimelli

THE COPENHAGEN DECLARATION FOR A BIOECONOMY IN ACTION MARCH 2012

EMERGENZE FITOSANITARIE: ECCO UN POOL DI ESPERTI PER COMBATTERLE

Enrico Antignati

DOTTORE AGRONOMO E DOTTORE FORESTALE, UNA PROFESSIONE DA COLTIVARE

DAL CONAF

PIANIFICAZIONE, ENERGIE RINNOVABILI E SICUREZZA ALIMENTARE. COSÌ CRESCONO I PROFESSIONISTI SPEZZINI

Lorenzo Benocci

DAGLI ORDINI E DALLE FEDERAZIONI

RECENSIONI

MEMO

CONSIGLIO DELL'ORDINE NAZIONALE DEI DOTTORI AGRONOMI E DEI DOTTORI FORESTALI

Andrea Sisti, Rosanna Zari, Riccardo Pisanti, Enrico Antignati, Marcellina Bertolinelli, Giuseppina Bisogno, Mattia Busti, Giovanni Chiofalo, Cosimo Coretti, Giuliano D'antonio, Alberto Giuliani, Gianni Guizzardi, Graziano Martello, Fabio Palmeri, Giancarlo Quaglia
Via Po, 22 - 00198 Roma - Tel. 06 8540174 - Fax 06 8555961
protocollo@conafpec.it - www.conaf.it

Direttore Responsabile: Rosanna Zari

Direttore Editoriale: Andrea Sisti

Comitato di redazione: Rosanna Zari (Coordinatore), Marcellina Bertolinelli, Giuseppina Bisogno, Giancarlo Quaglia

Redazione: Lorenzo Benocci, Cristiano Pellegrini

Ha collaborato a questo numero: Antonio Brunori

Edizione CONAF

Via Po, 22 - 00198 Roma

Grafica e impaginazione: Renato Roncagli Miceli

Fotografie interne: autori degli articoli

Stampa: Grafica Ripoli s.n.c.-Villa Adriana Tivoli (RM)

La quota di iscrizione dei singoli iscritti è comprensiva del costo e delle spese di spedizione della rivista in misura pari al 2%.

Autorizzazione del Tribunale di Roma n° 85/2012 del 29 marzo 2012.

La tiratura della rivista è di 23.300 copie di cui 22.000 copie da destinare agli iscritti all'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali e 1.300 copie in omaggio a parlamentari e autorità del settore.

La presente rivista è stata chiusa in redazione il 11.04.2012.

Questo numero è consultabile dal 11.04.2012 sul sito www.conaf.it

La riproduzione degli articoli è concessa solo dietro autorizzazione scritta dell'Editore.

Questo giornale è associato

alla Unione Stampa Periodica Italiana.



UNA PIATTAFORMA TECNOLOGICA E CULTURALE SULLA BIOECONOMIA: LA NUOVA SFIDA PER I PROFESSIONISTI ITALIANI PER COMPETERE NEL MONDO

Andrea Sisti

Presidente CONAF

presidente@conaf.it

Futuro! Questa è la parola chiave del momento. Viviamo senza dubbio uno dei momenti più difficili del dopoguerra dove per la prima volta viene messo in discussione il modello di sviluppo basato su crescita e consumo o meglio vacillano i paradigmi della teoria consumistica perché effettivamente il processo di sviluppo è certamente arrivato a fare i conti con le risorse disponibili. Tutto questo pervade la riorganizzazione del nostro modello sociale e previdenziale, del nostro modo di produrre, del nostro modo di consumare, della nostra cultura, della ricerca e per noi professionisti di come fare professione.

La costruzione di una casa comune europea con la strategia Europa 2020 è senz'altro affascinante, perché densa di sfide e soprattutto perché rivede il modello di sviluppo.

Il 14 febbraio viene lanciata la comunicazione della commissione al parlamento europeo "l'innovazione per una crescita sostenibile: una bioeconomia per l'Europa" ed il 29 febbraio vengono proposti due PEI (partenariati europei per l'innovazione) nel settore dell'utilizzo delle materie prime agricole e sull'invecchiamento in buona salute per incentivare la competitività europea.

Nella nostra assemblea dei presidenti degli Ordini del 6 e 7 marzo abbiamo parlato di riforma previdenziale e riforma professionale, sembrano temi diversi, ma al contrario sono legatissimi perché riguardano il nostro modo di lavorare e di invecchiare.

In questo editoriale mi vorrei soffermare sull'innovazione nella professione attraverso la bioeconomia, ma è necessario un passaggio sintetico sulla riforma previdenziale.

L'Europa sta proponendo un nuovo modello previdenziale basato sull'invecchiamento attivo ed in buona salute, sulla trasformazione lavorativa, cioè sul concetto di lavorare "senza andare in pensione" dove i sistemi previdenziali devono accompagnare l'individuo. Bene noi nella riforma previdenziale pensiamo ancora al solo parametro del tasso di sostituzione, cioè a quel parametro che individua il rapporto tra ultimo compenso e pensione. La riforma deve tener conto oltre che del momento oggettivo di difficoltà di sviluppo professionale, anche di questi nuovi elementi. Sarebbe importante che il nostro ente previdenziale raccogliesse l'innovazione nell'anno europeo dell'invecchiamento attivo.

Non c'è sistema previdenziale e fiscale se non c'è sviluppo. Questo è senz'altro un paradigma essenziale per superare sia il momento di crisi sia le difficoltà nei rapporti sociali che la crisi ha innescato.

La nostra professione deve puntare sulla bioeconomia. Rappresenterà il modello di sviluppo del futuro.

Dobbiamo costruire una piattaforma tecnologica e culturale del sapere professionale multidisciplinare basato sulla bioeconomia.

Che cos'è la bioeconomia

Con il termine Bioeconomia si indica una teoria economica proposta da Nicholas Georgescu-Roegen per un'economia ecologicamente e socialmente sostenibile.

La bioeconomia comprende l'intera gamma degli ecosistemi: le risorse terrestri e marittime, la biodiversità e i materiali biologici (vegetali, animali e microbi), la trasformazione ed il consumo; ma la bioeconomia comprende anche i settori



industriali, l'agricoltura e silvicoltura, la pesca, l'alimentazione, le biotecnologie e la chimica e contribuisce anche alla crescita sostenibile e alla produzione di alimenti, mangimi, energia e rinnovabili e quindi allo sviluppo delle zone rurali e costiere. Già oggi, il bio-based economy è un settore molto importante dell'economia in grado di fornire crescita e occupazione a milioni di persone. Nel 2009, è stato stimato in 2 miliardi di euro il fatturato annuo ottenuto unicamente da attività legate alle biotecnologie e ha fornito 20 milioni di posti di lavoro.

In concreto di cosa parliamo: quali sfide abbiamo davanti? La strategia per la bioeconomia ed il relativo piano di azione dell'Unione Europea si prefiggono di preparare il terreno per una società più innovatrice, più efficiente sotto il profilo delle risorse e più competitiva in grado di conciliare la sicurezza alimentare con lo sfruttamento sostenibile delle risorse rinnovabili a fini industriali, garantendo al contempo la protezione ambientale ed i cambiamenti dei paesaggi. Queste sfide verranno implementate dal 7° programma quadro, dal programma orizzonte 2020, con i PEI previsti nel prossimo piano di sviluppo rurale e dal Farm advisory system.

Dalla produzione di risorse biologiche rinnovabili e dalla trasformazione delle stesse; dai flussi di rifiuti in prodotti a va-

lore aggiunto quali alimenti, mangimi, bioprodotto, e bioenergie: uno scenario che vede le industrie ed i settori che ne fanno parte caratterizzati da un forte potenziale di innovazione, ricorrendo ad una vasta gamma di discipline scientifiche, tecnologiche industriali e professionali.

La bioeconomia fa ricorso a scienza della vita, agronomia, ecologia, scienza dell'alimentazione e scienze sociali, biotecnologie, nanotecnologie, tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ingegneria, architettura e chimica. Insomma un nuovo modello di sviluppo professionale. Un nuovo modo di programmare, progettare e gestire. La nostra figura professionale è indubbiamente centrale in questa nuova visione dello sviluppo. È centrale se però saprà promuovere iniziative tese al coinvolgimento dei diversi settori e dei diversi professionisti.

Nell'avvio del piano di marketing professionale **Coltiv@la-Professione** promuoveremo il progetto della piattaforma tecnologica e culturale sulla bioeconomia con le professioni tecniche e con il mondo della ricerca pubblico e privato. Una sfida per dare valore alla nostra professione e perché il futuro sia meno incognita di quanto oggi appare. Un progetto che vuole cambiare la nostra professione al centro della società globale.



PROFESSIONE E LIBERALIZZAZIONI

Le novità legislative nell'esercizio della professione

Giancarlo Quaglia

Consigliere CONAF, Coordinatore Dipartimento Ordinamento e Deontologia Professionale
giancarlo.quaglia@conaf.it

I quadro normativo di riferimento delle professioni, invece di una riforma generale delle professioni, oggetto di discussione da anni, sta subendo continue modifiche ad opera di tutta una serie di provvedimenti normativi, più o meno relazionati tra di loro, che, introducendo via via nuovi principi, hanno complicato sempre più le attività professionali.

Le variazioni più significative di epoca recente sono state introdotte dal decreto Bersani del 2006 che ha abolito l'obbligatorietà delle tariffe minime professionali unitamente al divieto di pubblicità ed ha conferito alle società di persone la possibilità di svolgere attività professionali fissando per questo delle limitazioni.

Sono seguite una serie di attuazione di norme europee. Il DL 26 marzo 2010 n. 59 ha consentito l'esercizio professionale ai cittadini comunitari, purché dotati di requisiti professionali, equiparandoli, di fatto, ai cittadini italiani. Tale normativa ha inciso anche sulla nostra legge professionale introducendo il principio del silenzio assenso nel procedimento d'iscrizione e riducendo da tre a due mesi il tempo del suo completamento in mancanza di esplicita pronuncia.

Infine nell'anno trascorso la cosiddetta manovra di agosto (DL 138 /2011 convertito con legge 148/2011) in nome della libera concorrenza ha imposto che gli ordinamenti professionali rispondano ai principi di:

1. Libertà di accesso alle professioni senza limitazioni di numero o di natura territoriale;
2. Obbligatorietà dei percorsi di formazione continua permanente;
3. Corresponsione del compenso per i tirocinanti;
4. Necessità di pattuizione scritta del compenso del professionista;
5. Obbligo di polizza di responsabilità civile per il professionista;
6. Separazione degli organi disciplinari da quelli amministrativi dell'Ordine;
7. Libertà assoluta di pubblicità professionale (anche di tipo comparativo).

Il DL 138/2011 convertito con Legge 14 settembre 2011 n. 148 non specificava lo strumento attuativo tramite il quale gli ordinamenti professionali avrebbero dovuto entro dodici mesi recepire i principi anzidetti.

A precisare questo fondamentale aspetto interveniva la legge di Stabilità L. 183/2011 fatta approvare praticamente a scatola chiusa dai due rami del Parlamento in una situazione caotica dei mercati finanziari e con il governo Berlusconi già di fatto dimissionario.

Il provvedimento definiva lo strumento di attuazione della "manovra di agosto" affidando ad un decreto del Presidente della Repubblica da emanarsi entro dodici mesi per il recepimento dei "principi". L'approvazione del decreto presidenziale avrebbe anche riformato gli ordinamenti professionali abrogandoli nelle parti in contrasto.

Un'ulteriore norma consentiva inoltre la costituzione di società di qualsiasi tipo (e non solo di società di persone) per l'esercizio di attività professionali ovvero ammettendo i soci di capitale anche in forma maggioritaria.

Il medesimo provvedimento puntualizzava pure che le tariffe professionali non potessero avere alcun rilievo nelle pattuizioni del compenso rettificando quanto contenuto nel precedente provvedimento che le ammetteva come riferimento per la definizione del costo della prestazione in taluni casi.

A sovrapporsi a tali provvedimenti interveniva anche il subentrato Governo Monti con il Decreto Legge 24 gennaio 2012 n. 1 recante Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività. Il provvedimento, detto anche Decreto Liberalizzazioni, è stato approvato definitivamente il 22 marzo 2012. Ora è la Legge n. 27 del 24 marzo 2012 pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 71 del 24 marzo 2012.

Questa Legge ha introdotto importanti novità per l'esercizio dell'attività professionale all'art. 9 e 9 bis che per alcuni aspetti rimanda, similmente alle norme precedenti, a decreti ministeriali attuativi.



Giancarlo Quaglia

A prescindere dalla forma finale che il complesso quadro normativo assumerà per effetto dei successivi provvedimenti e decreti da emanare, cerchiamo di capire quali novità l'introduzione dei nuovi principi già espressi andrà a portare nella vita quotidiana dei professionisti italiani.

POLIZZA RC

Innanzitutto la polizza di responsabilità civile per l'esercizio di attività professionale diventa obbligatoria. Va detto che il principio di responsabilità ha da sempre caratterizzato l'attività professionale rappresentando pure un obbligo deontologico. Il codice deontologico, pur contemplando l'obbligo di risarcimento dei danni causati dall'attività professionale, non obbligava tuttavia a costituire una polizza di RC che avrebbe comportato per i professionisti un esborso pecuniario. Tale evenienza sarebbe stata in contrasto con l'art. 23 della Costituzione in assenza di una specifica legge che ora invece c'è. Per ridurre il conseguente onere economico della polizza, quanto mai sgradevole in tempo di crisi, il Consiglio Nazionale dei dottori agronomi e dei dottori Forestali ha già provveduto a definire il capitolato minimo di contratto da sottoporre a gara tra i brokers assicurativi. A completamento della procedura l'iscritto all'ordine potrà valutare la convenienza di un prodotto offerto in convenzione alla categoria a condizioni favorevoli, fermo restando la libertà di scelta sul mercato assicurativo.

FORMAZIONE OBBLIGATORIA

L'obbligo di seguire percorsi di formazione continua, finora limitato solo ad alcune categorie di professionisti, viene esteso a tutti. Il Consiglio Nazionale, nel prevedere già questa eventualità, ha già approvato nel 2009 il regolamento per la formazione obbligatoria che in questo periodo è sottoposto a verifica dopo più di un anno dalla sua adozione. Si è trattato indubbiamente di un atto di lungimiranza che ci permette di affrontare più preparati e con maggiore esperienza un obbligo che gli Ordini saranno chiamati a certificare come assolto dagli iscritti, pena l'adozione di provvedimenti disciplinari. L'obiettivo attuale del Conaf punta a uno snellimento delle procedure con una maggior diffusione della smart card su cui in automatico andranno a caricarsi tutti i crediti formativi dell'iscritto al momento stesso dell'evento formativo.

TARIFFE E PREVENTIVI

L'abrogazione completa delle tariffe ha un'incidenza relativa per i professionisti in quanto è ben risaputo che l'obbligatorietà delle tariffe minime è già stata abrogata nel 2006 tramite il decreto Bersani. Ora l'eliminazione completa di qualsiasi parametro di riferimento comporta comunque problemi sia per redigere qualsiasi preventivo sia per la liquidazione delle parcelle da parte dell'Ordine o di qualsiasi autorità giudiziaria chiamata ad esprimersi. Il provvedimento recentemente approvato mantiene la validità delle tariffe vigenti limitatamente alla liquidazione delle spese giudiziali fino alla data del subentro dei parametri ministe-

riali di riferimento che il ministero stabilirà con decreto entro 120 giorni.

Entro lo stesso termine, con decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, saranno anche stabiliti i parametri per oneri e contribuzioni alle casse professionali e agli archivi precedentemente basati sulle tariffe. Tali parametri dovranno tener conto della "sostenibilità finanziaria di lungo periodo". La norma prevede che: "Il compenso per le prestazioni professionali è pattuito, nelle forme previste dall'ordinamento, al momento del conferimento dell'incarico professionale. Il professionista deve rendere noto al cliente il grado di complessità dell'incarico, fornendo tutte le informazioni utili circa gli oneri ipotizzabili dal momento del conferimento fino alla conclusione dell'incarico e deve altresì indicare i dati della polizza assicurativa per i danni provocati nell'esercizio dell'attività professionale. In ogni caso la misura del compenso è previamente resa nota al cliente con un preventivo di massima, deve essere adeguata all'importanza dell'opera e va pattuita indicando per le singole prestazioni tutte le voci di costo, comprensive di spese, oneri e contributi. Al tirocinante è riconosciuto un rimborso spese forfettariamente concordato dopo i primi sei mesi di tirocinio."

La formulazione iniziale della norma inserita in decreto conferiva all'importo del preventivo valore contrattuale al fine del raggiungimento dell'obiettivo della prestazione professionale e quindi nella sostanza assegnava al contratto della prestazione professionale la natura di una obbligazione di risultato. Nella conversione in legge tale rigidità è stata attenuata. La ricerca della massima trasparenza nel rapporto professionista - committente non ha evitato l'introduzione di elementi di variabilità quali "gli oneri ipotizzabili" ed il "preventivo di massima" che ricondurrebbero la prestazione professionale nel tradizionale alveo dell'obbligazione di mezzi. Tale impostazione appare senz'altro più confacente ad evidenziare la complessità della prestazione professionale in attività che la legge riserva a categorie specificatamente abilitate e che appunto per questo possono subire variazioni anche sostanziali nel corso del loro svolgimento.

Il Consiglio nazionale, pur accettando la libertà di definire qualsiasi "prezzo" nella prestazione professionale ritiene opportuno che almeno siano definiti al meglio gli standard della prestazione e che dovranno necessariamente collegarsi agli ipotizzati parametri ministeriali. Ciò appare utile per una migliore trasparenza del contratto, ovvero nell'interesse del Committente la prestazione ma anche per facilitare il compito del professionista perlomeno nella fase di definizione preventiva del lavoro professionale.

L'assenza assoluta di parametri nel prezzo sarebbe infatti oltremodo penalizzante proprio per i giovani professionisti che al loro ingresso nel mercato del lavoro non troverebbero alcun riferimento mentre d'altro canto la potenziale presenza sul mercato delle società di capitale più strutturate e quindi più in grado di analizzare i processi produttivi

Analisi strumentale per la valutazione di anomalie strutturali di un albero eseguita da un Dottore Agronomo



e relativi costi potrebbe causare la costituzione di “cartelli” in grado di imporre i prezzi delle prestazioni professionali a discapito dei clienti falsando il mercato e andando proprio nella direzione opposta a quella auspicata dalle liberalizzazioni.

SOCIETÀ DI PROFESSIONISTI

Ulteriore modifica alla normativa è la possibilità di costituire società di professionisti in tutte le forme previste dal codice civile ossia anche con la presenza di soci capitalisti. Fin dalla prima emanazione con la L 183 /2011, tutti gli ordini professionali hanno contestato la mancata limitazione alla presenza di soci di solo capitale che si tradurrebbe automaticamente in una compressione dell'autonomia professionale dei soci professionisti qualora minoritari nella compagine sociale. Il governo ha recepito tale richiesta e la Legge 27/2012 precisa che “in ogni caso il numero dei soci professionisti e la partecipazione del capitale sociale dei professionisti deve essere tale da determinare la presenza di due terzi nelle deliberazioni o decisioni dei soci”. La forma societaria dovrà peraltro soggiacere ad alcuni obblighi tra i quali l'iscrizione all'ordine professionale (od anche a più d'uno) e l'osservanza dei relativi codici deontologici. Questa innovazione comporterà necessariamente una rivoluzione nelle modalità di tenuta degli albi finora destinati solo alle persone, ma anche nuove modalità per il controllo disciplinare e deontologico. Le novità di tenuta dell'albo e le modalità di esercizio della funzione disciplinare anche nei confronti

delle società saranno introdotte con apposito regolamento che entro quest'anno dovrà recepire pure tutti i principi già indicati dalla manovra di agosto.

Il più interessante sarà l'applicazione del principio di suddivisione degli organi amministrativi da quelli disciplinari che, all'interno dell'ordine professionale dovranno essere ben distinti.

In conclusione, se numerose sono state le novità legislative finora introdotte, l'anno corrente si prospetta foriero di ulteriori elementi di innovazione che andranno a ripercuotersi nell'attività professionale e nella gestione dell'Ordine. I provvedimenti che le norme già prodotte prevedono e su cui il Conaf, unitamente alle altre categorie professionali cercherà la dovuta concertazione con il Governo, sono perlomeno due:

- a. Il Decreto del Ministero della Giustizia con il quale saranno approvati i parametri di riferimento per la definizione dei compensi professionali da parte degli organi giurisdizionali. Per tale adempimento Il termine è di 120 giorni dalla conversione in legge del decreto liberalizzazioni ovvero dal 24 marzo 2012.
- b. Il Decreto del Presidente della Repubblica che regolerà entro l'estate i principi introdotti dalla Legge 148/2011 (RC professionale, divisione organi disciplinari, obbligo formazione permanente etc) nonché quelli del Legge 183/2011 (società di professionisti) modificando dalla sua entrata in vigore pure gli ordinamenti professionali.

SEVERINO, «PROFESSIONI IN GRADO DI AFFRONTARE NUOVE SFIDE»

Agli ordini il compito di tutelare gli interessi della collettività svincolati da interesse di categorie

Cristiano Pellegrini

Redazione AF, Dottore Agronomo e Dottore Forestale
cristiano.pellegrini@conaf.it

Ordini professionali «capaci di formare il professionista per i nuovi compiti e per le nuove sfide da affrontare, ordini capaci di dare standard molto elevati al professionista. Capaci di svincolarsi dalla logica degli interessi di categoria per proiettarsi verso la tutela di interessi piu' ampi, piu' preziosi per il professionista». Sono gli obiettivi indicati dal ministro della Giustizia Paola Severino, intervenuta in videoconferenza al "Professional day" a Roma. «Il cuore del problema - ha detto Severino a proposito della riforma delle professioni - è quello che affronteremo insieme nei tavoli che abbiamo già allestito e che continueremo ad allestire, devono essere tavoli di confronto e di consultazione con gli ordini professionali, perché è lì che costruiremo la spina dorsale degli ordinamenti, degli assetti di ordini professionali che devono guardare al futuro, all'Europa, all'integrazione culturale fra paesi, alla omogeneizzazione di modelli tra sistemi professionistici diversi». Formazione ma anche alta qualità delle consulenze nelle parole del Ministro. «Mantenere un'elevata qualità e un alto standard nell'erogazione di consulenze da parte dei pro-

fessionisti rappresenta per il Paese e per tutta l'Europa una missione estremamente importante. La qualità del professionista e la qualità dei servizi devono convincere i cittadini - ha proseguito il ministro - del fatto che il professionista è uno degli elementi fondamentali della nostra società, il soggetto al quale affidarsi con assoluta serenità, sapendo che saprà dare un contributo alla risoluzione dei problemi di ciascuno dei cittadini». Per la partecipazione alle società professionali nei prossimi giorni il ministero con decreto dovrà regolamentare l'introduzione dei parametri al quale il giudice si dovrà ispirare. Saranno, infatti, dei parametri importanti per stabilire le contribuzioni per le casse. «Lo faremo al più presto - ha detto il Ministro - si tratta di riempire un vuoto che si è creato». Mentre sulle società di professionisti servirà distinguere due aspetti. «Mantenere una maggioranza qualificata per il socio professionista è estremamente importante, ecco perché ho voluto e ho insistito perché vi fosse una norma di partenza per la regolamentazione sulle società dei professionisti in cui fosse chiaro che ciò che caratterizza la società è comunque il

contenuto e il contributo del professionista che come tale deve avere la maggioranza assoluta. È ovvio, poi che nei tavoli di consultazione che continueremo ad avere, sarà anche importante la regolamentazione del modello organizzativo di questa società di professionisti che deve garantire la qualità della prestazione professionale, l'assenza di conflitti di interesse, la possibilità del professionista di rimanere tale, ovvero di non essere condizionato nelle sue scelte professionali che devono garantire il cliente da interferenze che siano esclusivamente di carattere capitalistico ed economico».



Paola Severino e Mario Monti

RIFORMA: ECCO COME LA PENSANO LE ALTRE PROFESSIONI

Intervista dei presidenti dei consigli nazionali di Ingegneri, Architetti e Geologi, e di rappresentanti dei Commercialisti e Avvocati

Rosanna Zari

Direttore AF, Dottore Agronomo e Dottore Forestale
direttore.af@conaf.it

Le domande

- 1. Come giudica nel complesso la volontà degli ultimi governi di procedere alla riforma delle professioni?**
- 2. Quali ritiene possano essere gli aspetti positivi per i professionisti Italiani e per la sua categoria?**
- 3. Quali invece gli aspetti negativi?**
- 4. Come giudica l'affermazione del segretario generale OCSE Angel Gurría, in merito al fatto che la liberalizzazione delle professioni potrebbe aumentare del 4 % il PIL?**
- 5. In merito all'abolizione delle tariffe come intende il suo Consiglio Nazionale dare indicazioni o riferimenti certi per la tutela del consumatore/cliente e per i Professionisti?**

Armando Zambrano

Presidente Consiglio Nazionale degli Ingegneri



Armando Zambrano

1. Noi siamo convinti che la riforma delle professioni fosse assolutamente necessaria. La stiamo sollecitando da decenni. Da parte nostra, abbiamo però ribadito l'esigenza di porre un punto fermo alle riforme ed alle innovazioni legislative che si sovrappongono incessantemente da oltre sei mesi. L'azione del legislatore, con accenti non sempre condivisibili, ha, di fatto, reso instabile il quadro delle norme all'interno del quale operiamo. Anche se, vale la pena ribadirlo, abbiamo trovato disponibilità al dialogo e ricettività rispetto a molte delle istanze presentate. La norma che ora ci apprestiamo ad attuare ci impone di ridisegnare un nuovo quadro di sviluppo della società, più attento alle esigenze di tutela ambientale e miglioramento della qualità della vita dell'intera comunità.

2. La riforma delle professioni può davvero rappresentare sia una opportunità per le professioni, sia uno strumento di crescita per il Paese. Gli ingegneri non possono che vederla favorevolmente, a patto che si crei un mercato "libero" in cui emergano capacità, professionalità e competenze. Sono questi gli aspetti veramente positivi su cui occorre puntare. Auspichiamo infatti che si possa imprimere una decisa accelerazione alla crescita della nostra categoria soprattutto se verranno introdotte tre misure specifiche. A partire dai controlli efficaci da parte della Pubblica Amministrazione sulla qualità delle prestazioni tecniche, per proseguire con la semplificazione delle normative e delle procedure affidando ai professionisti il compito delle certificazioni sostitutive.

3. Nessun dubbio: il clima di caccia alle streghe che si è creato attorno alla figura del professionista. Non abbiamo affatto bisogno, come nemmeno il Paese, di essere tacciati di responsabilità ascrivibili a situazioni incrostate da anni di immobilismo. Esiste però un pericolo concreto, quello di confondere l'attività imprenditoriale con quella professionale, come si sta rischiando di fare con le società tra professionisti. Non è infatti possibile appaltare agli industriali i servizi intellettuali come quelli dell'ingegneria: va posto un limite all'ingresso di soggetti terzi nel capitale delle società.

4. Le “liberalizzazioni”, nella loro vera “accezione”, quella volta ad ottenere un mercato veramente libero, in cui sia premiato il valore tecnico e scientifico della prestazione professionale, costituiscono senz’altro un volano di sviluppo per la nostra professione, ma anche per l’intero Paese. A patto, però, che la prestazione vada sempre più svincolata da adempimenti burocratici privi di utilità, che non fanno altro che appesantire l’iter ed aumentare i costi della realizzazione dell’opera.

5. Per quanto riguarda le tariffe, il vero problema non ha mai riguardato la loro formulazione, quanto piuttosto il rapporto stabilito con il cittadino. Le tariffe infatti rappresentano la vera ed unica tutela per l’utente e così troviamo assurdo che ora siano state abolite persino le tariffe minime di riferimento. In questo modo, è venuta meno, per chi ci commissiona il lavoro, anche l’ultima possibilità di raffronto rispetto a parametri certi, prestabiliti, utile ad avere un’idea di partenza su cui ragionare per i contenziosi.

Gian Vito Graziano

Presidente Consiglio Nazionale dei Geologi

1. Giudicherei positivamente la volontà dei governi di porre mano ad una riforma delle professioni, auspicata da tempo da tutti gli Ordini professionali, qualora essa si fosse concretizzata in forme di apertura e di collaborazione con gli



Gian Vito Graziano

stessi organismi di rappresentanza, secondo un principio di semplice democrazia. Purtroppo però devo rilevare che non soltanto questo non è successo, ma anzi si è cercato più volte di far passare la riforma in contesti di manovre economiche, che poco o nulla hanno a che vedere con la modernizzazione che auspicavamo.

2. Nel contesto delle liberalizzazioni non vedo in verità aspetti particolarmente significativi per le categorie tecniche e per i geologi in particolare. La maggior parte delle novità introdotte, in realtà, non sono per nulla delle novità, perché o in parte già comprese nei nostri ordinamenti o insite nella matrice etica delle stesse categorie. Ritengo tuttavia che questa sia una occasione che proprio le categorie, e quelle tecniche in particolare, devono saper cogliere, per rivendicare quel ruolo sociale che esse da tempo svolgono sul territorio. Una occasione da non perdere anche per riformare i nostri codici deontologici e non farci più bacchettare dal Procuratore Generale Piero Grasso, che ha più volte sottolineato che gli Ordini dovrebbero essere più attenti alla moralità dei propri iscritti.

3. L’aspetto negativo in termini assoluti è la volontà di deregolamentare un sistema che non può non possedere dei parametri di riferimento, che si chiamino costi del lavoro, tariffario o altro. Il problema dell’abolizione dei riferimenti alle tariffe riguarda non solo i professionisti, ma soprattutto le stazioni appaltanti nell’affidamento dei servizi. L’unica richiesta che ci pone l’Europa riguarda la trasparenza delle procedure, per cui abolire qualunque griglia di riferimento equivale a percorrere la strada in senso contrario.

4. Non sono un economista per cui ho difficoltà a contestare questa affermazione. Ma allo stesso tempo rilevo che dal 2006 ad oggi, cioè da quando Bersani abolì l’obbligo delle tariffe minime, nessuno ha prodotto degli studi economici che possano inequivocabilmente dimostrare che l’Italia se ne è avvantaggiata. È invece facilmente dimostrabile che ad essere stati messi fuori dal mercato sono soprattutto i più giovani.

5. Sul tariffario posso confermare che da quando si è insediato questo CNG, si è lavorato, in una apposita Commissione presso il Ministero della Giustizia, per rivedere il nostro vecchio tariffario, vecchio nelle aliquote, ma ancor più nell’impostazione. Oggi quel documento costituisce una utile base per individuare quei parametri di riferimento verso i quali sembra dover andare. Credo invece che il consumatore debba essere tutelato in altre forme, non ultima quella di rapportarsi con professionisti aggiornati. Ad ogni modo, proprio perché vedevo il bicchiere mezzo pieno, ritengo che il preventivo scritto rappresentasse una garanzia per il committente, ma anche per il professionista, che non di rado trova difficoltà a recuperare le sue competenze proprio per l’assenza di patti e condizioni.



Leopoldo Freyrie

Leopoldo Freyrie
*Presidente Consiglio Nazionale degli Architetti,
 Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori*

1. I diversi Governi, così come i Parlamenti, non sono stati capaci di immaginare un progetto complessivo per le libere professioni, utile a metterle a sistema con l'economia del Paese investendo nel loro ruolo di garanti dei diritti fondamentali dei cittadini. Gli ultimi interventi hanno solo in parte cercato di disegnare una riforma coerente ma, ancora una volta, si è consumato un approccio ideologico e incapace di analizzare il vero ruolo delle professioni nella società italiana, sia in termini di sviluppo che come protagonisti del "welfare" per i cittadini.

2. Le norme in via di approvazione aggiornano in parte gli ordinamenti professionali: l'introduzione del tirocinio, della formazione continua permanente, delle società interprofessionali saranno certo utili a innalzare il livello di qualità professionale e modernizzare gli strumenti che servono ai professionisti per stare nel mercato globale. Ora è nostro compito fare sì che non diventino un aggravio di costi per gli architetti, i giovani in particolare, diventando invece un'opportunità per premiare il merito: per fare ciò dobbiamo promuovere nuovi modelli aggregativi interprofessionali e intercomunitari, uscendo da un provincialismo tutto italiano.

3. Oltre al difetto di una continua instabilità normativa, è mancato un ridisegno dei mestieri che partisse dalle Università. Se non abbiamo la capacità di analizzare e correggere tutto l'iter di formazione del professionista fin dai piani di studio, attraverso il tirocinio per poi proseguire con l'attività professionale e la formazione continua, i liberi professionisti italiani continueranno a perdere nella competizione internazionale. E i migliori talenti rimarranno confinati nel ghetto delle piccole

realità locali. L'Italia deve programmare con razionalità il numero di architetti, ingegneri o agronomi di cui ha bisogno e fare chiarezza sui percorsi didattici necessari: nell'attuale situazione troppi ragazzi si laureano o in corsi di studio non conformi alla Direttiva qualifiche o senza una prospettiva chiara delle possibilità reali che avranno di accedere al lavoro. Ne sono una dimostrazione i 150.000 architetti iscritti all'Albo – di cui oltre il 40% giovani – in un mercato del lavoro che è in grado di accoglierne meno della metà.

4. Il conto molto rozzo che fa l'OCSE è legato alla diminuzione del costo dei servizi professionali all'industria, che Gurria ritiene possibile perché crede che da noi si applichino le tariffe. Il contributo che le professioni possono dare in termini di PIL è invece legato all'innalzamento della capacità di fare innovazione e ricerca, garantendo competenza ed efficienza; per fare queste cose non ci sono norme utili bensì un impegno serio e culturale delle comunità professionali.

5. La cosa veramente importante da fare è chiarezza, sia per i professionisti che per i clienti, applicando la legge. Se gli Ordini sono capaci di diventare un riferimento attendibile non solo per gli iscritti ma anche per i cittadini il loro ruolo sarà importantissimo, affermare e rendere cogente l'indirizzo normativo sul contratto scritto indispensabile, sulle varianti che vanno contrattate prima, sul contenuto del progetto che non è opzionale bensì legato a precisi protocolli prestazionali è la nostra missione. Il dumping solo in parte è frutto dell'abolizione dei minimi tariffari: una parte importante della responsabilità è in capo a iscritti che scorrettamente hanno giocato sull'imprecisione legislativa. Una comunità di architetti responsabile può certamente essere in concorrenza sui prezzi, ma non oltre i limiti che essi stessi si pongono avendo consapevolezza della quantità e qualità del lavoro da svolgere: solo se tutti spieghiamo ai clienti tale complessità, coloro che vantano offerte evidentemente inferiori al costo del lavoro saranno esclusi dal mercato dai clienti stessi.

Giuseppe Colavitti
Responsabile Ufficio studi del Consiglio nazionale forense

1. L'esigenza di modernizzare l'abito giuridico delle professioni italiane, pur avvertita dalle categorie da almeno vent'anni o forse più, non è stata tradotta in iniziative concrete fino all'estate del 2011, quando il tema della riforma delle professioni si è intrecciato con la questione della crisi economica: da quel momento in poi, ogni provvedimento normativo (per lo più decreti legge) che si è occupato della crisi non ha mancato di prevedere disposizioni riguardanti le professioni; il legislatore ha inseguito sé stesso, con la conseguenza che il "famoso" art. 3, comma 5 della "manovra d'agosto" è stato novellato innumerevoli volte, e quasi sempre senza ascoltare i professionisti.



Giuseppe Colavitti

2. Gli avvocati in particolare vivono una fase di profonda trasformazione del loro mestiere. La giustizia soffre una grave crisi, ed il legislatore degli ultimi mesi, piuttosto che promuovere una più rapida definizione dei processi civili, ha preferito riplasmare l'accesso alla giustizia come una sorta di corsa ad ostacoli, il primo dei quali è l'aumento a volte intollerabile dei costi di accesso. Le tasse che oggi paga un cittadino che chiede giustizia allo Stato sono talmente alte che traspare con evidenza un disegno di riduzione della mole del contenzioso attraverso questa scorciatoia. Probabilmente l'avvocato dovrà ricollocare le proprie competenze nell'area dell'assistenza e della consulenza stragiudiziale, cercando di prevenire i conflitti, piuttosto che gestirli in giudizio.

3. Il rischio è che nei processi di riforma in atto prevalgano le logiche simboliche della comunicazione. Se i principi ispiratori della riforma delle professioni nascono nella manovra di agosto 2011 in una cornice normativa accettabile, le novelle successive hanno notevolmente peggiorato la situazione: quei principi sono stati disinvoltamente trasformati in norme generali finalizzate ad un'opera di delegificazione, e il governo Monti, tra le prime cose fatte, ha corredato la delegificazione di una clausola abrogativa secca che finisce per rischiare di far pagare proprio alle professioni l'eventuale inerzia del legislatore.

4. È una delle tante affermazioni prive di riscontro che si sentono di questi tempi. Nell'estate del 2011, come ufficio studi del Consiglio nazionale forense, abbiamo esaminato tutta la più recente documentazione al riguardo elaborata in sede OCSE, nonché presso alte istituzioni e centri di ricerca italiani ed internazionali, toccando con mano come spesso le ricostruzioni che predicano una liberalizzazione selvaggia delle regole vigenti in tema di servizi professionali non abbiano alla base una seria ricerca economica.

5. È interessante osservare come molti uffici giudiziari, in attesa della definizione dei nuovi parametri, e trovandosi di fronte ad un vuoto normativo, siano arrivati alle stesse conclusioni del CNF: "Il giudice, sia in sede di regolamento delle spese ex art. 91 c.p.c., sia in sede di contrasto tra le parti in relazione alla determinazione del corrispettivo dovuto al professionista per l'attività svolta, potrà dunque liquidare il compenso utilizzando le tariffe, giacché allo stato non sono stati pubblicati i parametri e il giudice non può astenersi dal giudicare".

Andrea Bonechi

Consigliere delegato alla Riforma delle Professioni del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili

1. La volontà mostrata è stata piuttosto confusa ed intrisa di demagogia che ha impedito un confronto reale sulle prospettive che le professioni possono ambire a cogliere. Ciò nonostante, la riforma delle professioni è finalmente giunta a realizzazione con la convulsa estate del 2011, in mezzo a manovre sempre più concitate di aggiustamento dei conti pubblici. È adesso in fase di attuazione con l'adeguamento di tutti gli ordinamenti delle professioni ai principi enunciati nel D.L. 138/2011, convertito in L. 148/2011 con viva soddisfazione delle rappresentanze professionali. Ma non si può non rilevare che gli aggiustamenti introdotti con il recente decreto "liberalizzazioni" hanno inciso in modo inutile sul testo della riforma tanto in tema di tariffe che di tirocinio: perché non lasciare che il tirocinio, già corretto con la riduzione pur condivisibile a 18 mesi, sia regolato in sede di attuazione della riforma?



Andrea Bonechi

E perché soprattutto sottrarre alla collettività più che ai professionisti le tariffe quale mero termine di determinazione della congruità di una prestazione? È talmente inutile il provvedimento che si introducono i c.d. parametri per gli stessi fini allorquando un giudice dovrà decidere.

2. Gli aspetti positivi stanno in tutte quelle previsioni di principi cui uniformare tutti gli ordinamenti professionali che sono rimasti intatti della legge n. 148/2011. E che chiediamo con forza di attuare al Ministero della Giustizia con il quale già in più occasioni ci siamo confrontati, ma non avendo ancora proceduto ad un lavoro vero e proprio. Quella riforma ripercorre esattamente il lavoro sviluppato internamente al CUP laddove le migliori energie hanno voluto guardare con totale apertura al futuro ed immaginare cosa dei propri ordinamenti doveva cambiare. È stato un lavoro di condivisione molto serrato, che ha superato molte resistenze proprio perché già dal 2009 si era capito e deciso che la riforma poteva arrivare seriamente soltanto se fortemente voluta in primis dai professionisti, onde evitare di subirne un'altra.

3. Gli aspetti negativi stanno principalmente nella mancata adozione del modello societario ad hoc per i professionisti che tutte le professioni avevano individuato nei principi ispiratori ed organizzativi delle Società di Lavoro Professionale il cui disegno di legge ho citato innanzi. Al momento in cui fu varato il DL 138/2011, poi convertito nella L. 148/2011, della proposta avanzata dal CUP e dal PAT al Ministro Alfano un anno prima fu espunta soltanto e proprio la norma che introduceva tale tipo di società e, alla domanda sul perché, ci fu risposto

che essa meritava un provvedimento autonomo. Tale provvedimento sarebbe dovuto arrivare in autunno alla approvazione del Parlamento, ma con la crisi di Governo e l'approvazione di tutta fretta della legge di stabilità ha preso il sopravvento chi delle professioni ha pensato a lungo di poter fare un terreno di conquista. Si è così assistito all'inserimento all'ultimo minuto nel maxi emendamento del Governo di un articolo che ha inteso disciplinare ciò che per 100 anni non si era voluto introdurre, le società tra professionisti, appunto, con una impostazione del tutto imprenditoriale che non poteva trovare alcun consenso nelle Professioni.

4. Non è tanto l'affermazione da criticare, quanto il pressapochismo con cui è stata riportata, acriticamente e senza sapere neppure a cosa fa riferimento. Quando in ambito europeo si fa riferimento al termine professioni ci si riferisce ad un aggregato che rappresenta più esattamente i servizi professionali ed in essi vi sono compresi tutti i servizi alle imprese, a partire dall'energia per arrivare alle pulizie.

5. Al momento siamo concentrati su quelli che potrebbero rappresentare i parametri di riferimento per il giudice in caso di contenzioso su onorari professionali. Si tratta di un primo ed importantissimo punto di riferimento per la congruità della prestazione e, in prospettiva, rappresentare altresì un punto di riferimento anche nella contrattazione con il cliente che resta comunque libera come già lo era in precedenza. Per questo continuo a non capire l'accanimento che ha condotto ad abrogare le tariffe. Erano già per tutti un elemento indicativo, adesso se ne sta cercando un altro con un nome diverso.

PROFESSIONI TECNICHE (PAT) PROPOSITIVE PER LA RIFORMA

«Se crediamo che questa riforma delle professioni possa essere un'opportunità – sottolinea il presidente PAT, Armando Zambrano –, non possiamo aspettare che sia il Governo ad indicarci, la strada da percorrere. Se vogliamo esserne anche noi i fautori, dobbiamo organizzarci e presentare le nostre proposte. Proposte che abbiamo inoltrato al Ministro della Giustizia e che saranno principalmente orientate a promuovere la crescita e lo sviluppo del nostro Paese. Stiamo lavorando, con straordinaria sinergia e collaborazione, nell'ambito del PAT (Professioni Area Tecnica), allargato alla partecipazione degli Architetti e degli Agrotecnici, ad una proposta di DPR attuativo della riforma, adeguato alle nostre necessità, consegnato al Ministero per consentirne l'approvazione entro la scadenza del 13 agosto. Il nostro obiettivo è di mettere a punto una serie di proposte volte ad attuare una riforma organica che norme e, contemporaneamente, rilanci le professioni, dando loro un ruolo di centralità nella crescita del nostro Paese. Per questo è importante il confronto e la condivisione con tutti i soggetti coinvolti, CUP incluso». Il PAT è composto dagli ordini professionali di area tecnica, fra cui i dottori agronomi e dottori forestali. Il presidente è Armando Zambrano (Ingegneri), il vice presidente è Giuseppe Jogna (Periti Industriali) e il segretario è Andrea Sisti (Conaf).

LA RIFORMA DELLE PROFESSIONI TRA REGOLE E ACCORDI

Rafforzare il legame tra formazione e professione: l'effetto di regole prescrittive non potrà mai essere superiore a quello derivante da accordi volontari tra le parti interessate

Francesco Pennacchi

Presidente Conferenza dei Presidi delle Facoltà di Agraria
fpenna@unipg.it

Negli ultimi mesi, con l'intervento di due differenti rappresentanze governative e con ben quattro provvedimenti di legge, alcuni ancora da approvare in via definitiva, è stata varata la riforma delle regole che disciplinano le attività professionali del nostro Paese. Alcune novità diventano subito cogenti, altre dovranno essere inserite negli ordinamenti professionali sulla base dei criteri previsti in decreti che vedranno la luce nei prossimi mesi.

Il motivo formale alla base della riforma è da individuare nell'esigenza di adeguare alcuni aspetti della normativa nazionale sulle professioni a quelle degli altri Paesi europei. Le posizioni dei diversi ordini professionali sull'efficacia della riforma non sono perfettamente convergenti; addirittura, all'interno di alcuni ordini, variano le interpretazioni espresse dai giovani rispetto a quelle manifestate da coloro che già sono saldamente inseriti nel sistema. Come troppo spesso accade in questo Paese, una qualsiasi riforma è giudicata in funzione dell'utilità privata o corporativa, piuttosto che in termini di efficacia sociale. Questa nota, in ogni caso, non vuole dare giudizi ad alcuno, ma cerca solo di arricchire il dibattito sulla riforma, avendo come riferimento la professione del dottore agro-



*Francesco Pennacchi,
dottore agronomo*

nomo e dottore forestale e partendo dal punto di osservazione di chi partecipa attivamente alla formazione dei professionisti. Una prima considerazione, propedeutica al dibattito, riguarda l'efficacia della formazione di base dei professionisti, cioè la capacità delle Facoltà di Agraria – ormai in fase di sostituzione da parte dei Dipartimenti – di offrire percorsi utili a migliorare continuamente la preparazione dei dottori agronomi e forestali. In effetti, qualsiasi cambiamento della disciplina regolamentare delle professioni non potrà mai migliorare l'efficienza dei professionisti se, alla base, gli stessi non sono messi in grado di avere competenze adeguate. Nel merito, la natura dell'offerta formativa universitaria è molto cambiata nell'ultimo decennio. I corsi triennali e quelli magistrali hanno dato un'attenzione sempre più decisa alle tematiche innovative del settore agroalimentare; la sicurezza alimentare, la tutela ambientale, la gestione del territorio, sono argomenti centrali della formazione universitaria, alla pari di quelli altrettanto importanti relativi all'innovazione tecnologica e gestionale della produzione. Ciò, nonostante che il contesto in cui si è definita questa evoluzione sia stato caratterizzato da una progressiva disattenzione pubblica nei confronti del sistema formativo universitario.

Certo, non è negabile che altri cambiamenti sono necessari per migliorare il bagaglio culturale e professionale dei giovani. Ad esempio, è indispensabile che migliori il rapporto tra sistema della formazione e mondo del lavoro, non solo per far sì che il primo fornisca in tempi non lunghi percorsi formativi più adeguati alle esigenze del secondo, ma anche per agevolare l'inserimento dei giovani laureati nel mercato del lavoro e per garantire agli stessi la necessaria formazione continua. Non siamo all'anno zero, specie nel nostro settore; è bene ricordare, infatti, che il dibattito e il confronto tra CONAF e Conferenza dei Presidi delle Facoltà di Agraria, negli ultimi anni, è stato particolarmente vivace e innovativo; così come quello tra le Federazioni regionali e le singole Facoltà. I risultati non sono mancati; sono stati sottoscritti, infatti, accordi quadro e convenzioni per incrementare l'integrazione tra formazione superiore e ambiente professionale, per valorizzare le conoscenze e le competenze dei dottori agronomi e dei dottori forestali e per gestire in modo comune attività di aggiornamento degli stessi. Ma, in questa fase di profondi cambiamenti organizzativi della società, della formazione universitaria e di quella professionale, non ci si può accontentare di quanto fatto; così,

oltre all'esigenza di non disperdere quanto sinora ottenuto, è necessario rendere più saldo il rapporto tra sistema formativo e quello professionale, con l'obiettivo finale di permettere alla società di frequentare in modo reale il percorso condiviso a livello europeo di una crescita intelligente, sostenibile e solidale.

La riforma delle professioni può essere utile a frequentare questo percorso? Qualche indicazione può essere ottenuta facendo alcune considerazioni in merito alla questione del tirocinio obbligatorio, pari a diciotto mesi, che i giovani laureati devono svolgere prima di sostenere l'esame di stato. Sep-pure si comprendano la finalità pedagogiche di questa regola, non mancano interrogativi sulla sua efficacia riguardo all'obiettivo di agevolare l'accesso alla professione dei giovani; le liberalizzazioni non dovevano servire anche per centrare questo fine? Certo, per le professioni che già prevedevano un tirocinio di tre anni, la regola ha un senso, ma, altrettanto certamente, non per i dottori agronomi e forestali.

Rispetto alle modalità di svolgimento del tirocinio e, in particolare, alla possibilità di svolgere i primi sei mesi "in concomitanza col corso di studio" per il conseguimento della laurea, sarebbe necessario capire il significato della concomitanza; in altri termini, se queste attività sono le stesse già previste negli ordinamenti didattici dei corsi di laurea con la voce tirocinio pratico-applicativo, oppure sono aggiuntive. Nel primo caso, infatti, si determinerebbe qualche problema per trasformare questo impegno semestrale in termini di crediti formativi universitari (cfu), come avviene per qualsiasi altra attività che fa parte di un corso di studio. Per essere più concreti: che significa in termini di cfu l'impegno di 6 mesi? Con un impegno medio giornaliero di 1 ora dal lunedì al venerdì, infatti, significherebbe svolgere complessivamente circa 130 ore di attività, ma se l'impegno medio giornaliero fosse di 4 ore il giovane svolgerebbe circa 520 ore. Ebbene, considerando la normativa universitaria che definisce un cfu pari a 25 ore di impegno lavorativo dello studente, nella primo caso i cfu che un corso di studio dovrebbe impegnare per il tirocinio sarebbero 5, mentre diventerebbero 20 per il secondo caso. Realisticamente, questa seconda ipotesi, o altre ancora che prevedessero un impegno medio giornaliero del tirocinante maggiore, risulterebbe penalizzante per i crediti da dedicare alle attività formative tradizionali. In altri termini, fissare la durata del tirocinio da svolgere all'interno dei percorsi formativi in mesi non ha alcun senso; così facendo, si potrebbe correre il rischio che al rispetto formale della norma non corrisponda alcuna efficacia dello strumento.

Tra l'altro, sarebbe necessario valutare se questa concomitanza tra tirocinio formativo e tirocinio professionalizzante,



potrà generare qualche condizionamento nell'indirizzare gli studenti verso attività di tirocinio più consone all'esame di stato, piuttosto che alla formazione generale. Allo stesso modo, sarebbe utile comprendere se e come sia possibile mettere in atto un efficiente servizio per gestire le "burocratiche" convenzioni tra i consigli nazionali degli ordini, ministeri e corsi di studio; in barba alla semplificazione!

Nell'ipotesi in cui la concomitanza volesse significare che le attività dei sei mesi sono aggiuntive a quelle previste normalmente dai piani di studio, la situazione sarebbe ancora peggiore, in quanto queste attività rappresenterebbero un ulteriore freno alla già non veloce progressione della carriera degli studenti.

Analoghe domande e considerazioni potrebbero essere fatte anche per il tirocinio svolto dopo la laurea; di nuovo, infatti, che significa fare 12 mesi di tirocinio in termini di impegno giornaliero? Chi controllerà come tale impegno si proporrà nella realtà? I giovani laureati avranno, tutti, la garanzia di trovare strutture presso le quali svolgere il tirocinio, oppure il sistema delle "conoscenze" sarà discriminato? L'equo compenso di natura indennitaria che spetta al tirocinante come sarà commisurato al concreto apporto dello stesso? La revisione degli ordinamenti professionali che dovrà essere fatta nei prossimi mesi potrà fornire risposte efficaci ai quesiti sollevati sollevati?

In sintesi, con la piena convinzione che le regole sono necessarie per il governo di qualsiasi sistema, ma con altrettanta certezza che per raggiungere un obiettivo l'effetto di regole prescrittive non potrà mai essere superiore a quello derivante da accordi volontari tra le parti interessate all'obiettivo, non si può che ribadire quanto già ricordato: adoperiamoci in modo congiunto e volontario a rendere ancora più saldo il legame tra formazione e professione. È questa la vera sfida con la quale ci si dovrà confrontare nei prossimi mesi; convinti che sia possibile vincerla.

RIFORMA DELLE PROFESSIONI: IL QUADRO NORMATIVO

DPR 328 DEL 5 GIUGNO 2001	Riforma degli accessi alla professione per adeguamento alla riforma del sistema universitario.
DPR 169 DEL 8 LUGLIO 2005	Riforma del sistema elettorale delle professioni regolamentate.
DECRETO-LEGGE 4 LUGLIO 2006, N. 223 (IN GAZZETTA UFFICIALE-SERIE GENERALE - N. 153 DEL 4 LUGLIO 2006), COORDINATO CON LA LEGGE DI CONVERSIONE 4 AGOSTO 2006, N. 248	Cosiddetta legge Bersani: <ul style="list-style-type: none"> • Abrogazione dei minimi tariffari ed introduzione di standard di qualità; • Abrogazione del divieto di pubblicità anche relativa alle specializzazioni professionali; • Abrogazione del divieto di costituire società di persone tra professionisti e/o associazioni professionali anche multidisciplinari; • Adeguamento dei codici deontologici.
D.LGS 206 DEL 9 NOVEMBRE 2007	Attuazione della direttiva Qualifiche: <ul style="list-style-type: none"> • Disciplina l'accesso ai professionisti comunitari; • Introduce l'esercizio della professione in libertà di stabilimento; • Introduce le misure compensative nel caso di disformità dei livelli di formazione.
D.LGS 59 DEL 26 MARZO 2010	Cosiddetta direttiva Bolkstein - direttiva servizi: <ul style="list-style-type: none"> • Adeguamento degli ordinamenti agli accessi attraverso il silenzio assenso; • Sistema IMI di riferimento e di allerta europeo; • Accesso alle società di professionisti; • Sportello unico.
DECRETO-LEGGE 6 LUGLIO 2011, N. 98 CONVERTITO, CON MODIFICAZIONI, DALLA LEGGE 15 LUGLIO 2011, N. 111	Il Governo formulerà alle categorie interessate proposte di riforma in materia di liberalizzazione dei servizi e delle attività economiche; trascorso il termine di otto mesi dalla data di entrata in vigore della legge ciò che non sarà espressamente regolamentato sarà libero.
DECRETO-LEGGE 13 AGOSTO 2011, N. 138 COORDINATO CON LA LEGGE DI CONVERSIONE 14 SETTEMBRE 2011, N. 148. (cd Manovra di agosto)	Gli ordinamenti professionali devono rispondere ai principi di: <ol style="list-style-type: none"> 1) Libertà di accesso alle professioni senza limitazioni di numero o di natura territoriale; 2) Obbligatorietà dei percorsi di formazione continua permanente; 3) Corresponsione del compenso per i tirocinanti; 4) Necessità di pattuizione scritta del compenso del professionista; 5) Obbligo di polizza di responsabilità civile per il professionista; 6) Separazione degli organi disciplinari da quelli amministrativi dell'Ordine; 7) Libertà assoluta di pubblicità professionale (anche di tipo comparativo).
LEGGE 12 NOVEMBRE 2011, N. 183 (cd maxiemendamento di stabilità)	Possibilità costituzione di società di qualsiasi tipo (e non solo di società di persone) per l'esercizio di attività professionali ovvero ammettendo i soci di capitale anche in forma maggioritaria. Le società di professionisti saranno iscritte agli albi professionali e soggiaceranno ai codici deontologici. Un DPR regolerà i principi del DL 138/2011 entro agosto abrogando le parti degli ordinamenti in contrasto.
DL 1 del 24 gennaio 2012 convertito con modificazioni nella Legge n. 27 del 24 marzo 2012 pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 71 del 24 marzo 2012 (Decreto liberalizzazioni)	<ul style="list-style-type: none"> • Limitazione ad un terzo del capitale nelle società di professionisti; • Abrogazione completa delle tariffe professionali; • Il ministero entro 120 giorni definirà i parametri per la liquidazione giudiziale delle parcelle professionali.

PROFESSIONI: LA SITUAZIONE IN EUROPA

Dagli Ordini alle associazioni di professionisti: si sono registrate novità in tutti i Paesi negli ultimi decenni

Carlo Pedata

Redazione AF, Dottore Agronomo e Dottore Forestale
c.pedata@retionline.it

In tutti i Paesi negli ultimi decenni i governi hanno messo in atto politiche di liberalizzazioni per disciplinare le professioni. Gli interventi più incisivi si sono registrati nel Regno Unito e in Francia, Germania e Italia, invece, si sono mosse sulla spinta delle direttive europee. Ordini professionali simili a quelli italiani sono presenti in Francia, Germania, Spagna, Olanda, Belgio. Assenti invece nel Regno Unito.

Nel Regno Unito il ruolo di controllo e regolamentazione e quello di rappresentanza sono nettamente divisi, al contrario di quanto avviene invece in Italia per gli Ordini professionali che accorpano le due funzioni. Oltremarina, infatti, la professione è regolata da un'autorità indipendente. L'Authority si occupa di accesso alla professione, deontologia, sanzioni, tutela dei consumatori.

In Inghilterra, in luogo degli Ordini, esistono libere associazioni professionali i cui membri hanno il diritto di fregiarsi del titolo di professionista "certificato". Generalmente, però, **l'esercizio dell'attività professionale è permesso a chiunque**. Non ci sono barriere all'entrata, vincoli costituzionali, vincoli di cittadinanza. Inoltre in Gran Bretagna i professionisti hanno la piena autonomia di contrattare il prezzo dei propri lavori.

In Francia, invece, gli ordini professionali esistono. Il numero degli iscritti, tuttavia, è drasticamente minore a quello dei professionisti italiani.

Il campo delle professioni in Francia è estremamente diversificato e ricopre situazioni molto varie, il grado di regolamentazione varia fortemente dall'una all'altra: esso è massimo, ad esempio, nel caso di professioni come quella notarile, meno esteso invece nel caso di professioni di carattere commerciale-finanziario.

In Francia la selezione si fa all'inizio. Per iscriversi all'albo, dopo la laurea, esistono infatti percorsi di studio regionali nelle università e test d'ingresso per accedere a corsi che avviano all'esame di Stato. Le scuole di formazione (con tirocinio) sono gestite da professionisti e docenti universitari.



In sintesi

Casi di regolamentazione pubblica delle professioni esistono non solo in Italia: in Spagna, si tratta di una prassi abbastanza diffusa, come anche in Francia, in Olanda, in Grecia.

Quello che distingue l'Italia è la tradizione di riconoscere e di tutelare non solo il possesso di un certo titolo di studio, ma anche lo svolgimento delle relative attività.

L'impostazione del sistema degli ordini e dei collegi professionali, nei Paesi di civil Law rappresenta la manifestazione di una tradizione che risale ai collegia romani e alle corporazioni del periodo medievale. In quelli di common Law, invece, l'intervento del potere statale è stato da sempre molto più sfumato e blando, nei casi in cui si sia fatto più incidente, si è concretizzato comunque in provvedimenti rivolti alla deregolamentazione del settore.

Intervista esclusiva al presidente del CEDIA, Confederazione Europea degli Ingegneri Agronomi

AGRONOMO È LA PROFESSIONE DEL FUTURO. PAROLA DI SEAN GAULE

«Più ricerca, aumento di efficienza, innovazione, sviluppo e impegno, per essere sempre più protagonisti nella società europea»

Rosanna Zari

Direttore AF, Dottore Agronomo e Dottore Forestale
direttore.af@conaf.it

Presidente Gaule, che cos'è il CEDIA?

«È una organizzazione rappresentativa e una rete che collega insieme le associazioni dei dottori agronomi e degli ingegneri agronomi dei Paesi Europei. E' stato fondato 25 anni fa a Bruxelles da alcuni professionisti Agronomi che lavoravano presso la Commissione Europea, ed è gestito da un Tavolo rappresentativo dei membri delle Associazioni, e finanziato naturalmente da quote dei membri. Il CEDIA si incontra due volte l'anno, e generalmente sviluppa un seminario su tematiche che sono di interesse generale per i membri e l'intera categoria, con incontri che si svolgono a turno nei vari Paesi».

Come può il CEDIA aiutare i Paesi?

«Innanzitutto facilitando lo scambio di informazioni e sviluppando il networking, che è una chiave fondamentale di conoscenza e cooperazione. E quindi rappresentando le Associazioni Membre del CEDIA in Europa e all'estero presso la Commissione Europea e presso gli incontri con i membri del Parlamento Europeo, della FAO e con altre Organizzazioni internazionali; e poi con la partecipazione e la rappresentanza agli eventi delle Organizzazioni associate come ICA, AMIA, RICS, Isola Erasmus. Talvolta è responsabilità delle associazioni membre di far uso della rete CEDIA a proprio beneficio e di avvalersi della piattaforma CEDIA per rappresentarsi e prendere decisioni».

Quali sono le sfide future?

«Il CEDIA dovrà avere più forza aggregativa; molti agronomi, soprattutto in assenza di registrazioni legali previste, non sono membri di associazioni professionali, come nel caso di vari Paesi nord europei. Bisogna far crescere il numero di Paesi associati CEDIA; aprire alla registrazione di appartenenza CEDIA e creare nuove categorie tipo gli agronomi di "corso breve". È importante stabilire e migliorare le cooperazioni mondiali per gli Agronomi anche attraverso l'AMIA (Associazione Mondiale degli Agronomi); quindi rafforzare e perfezionare il suo ruolo di

rete di Organizzazioni rappresentative; offrire un contributo allo sviluppo curriculare della professione; promuovere il ruolo e lo stato della Professione; facilitare infine la mobilità professionale».

Lei vede prospettive professionali per gli agronomi europei?

«Sicuramente. I laureati in scienze agrarie ed ingegneria agraria hanno la possibilità di carriere differenti e gratificanti. L'intero curriculum, la formazione e la pratica prevista, così come la varietà del settore assicurano un ampio ventaglio di opportunità e crescita professionale. I nostri membri sono tutti impegnati nelle varie aree chiave di tutto il ventaglio delle attività agronomiche. Uno studio recente del CEDIA evidenzia come le opportunità di lavoro per questa professione siano oggi particolarmente buone in relazioni delle forti performance dei settori dell'agricoltura e del cibo nel mercato europeo ed internazionale. Non è da dimenticare che mentre da un lato il settore agricolo offre importanti possibilità per il mondo delle professioni, dall'altro contribuisce ad offrire servizi importanti per il beneficio di tutta la collettività. Credo che il settore agronomico e la professione stessa stiano finalmente acquisendo l'importanza che meritano e vengano riconosciuti a livello globale».

Cosa è necessario fare per una ulteriore crescita della categoria?

«Ritengo che, come agronomi e ingegneri agronomi, abbiamo l'obbligo di promuovere la nostra professione, di partecipare come membri alle associazioni locali di categoria, di assicurare che la voce degli agronomi sia riconosciuta a livello nazionale ed internazionale sul dibattito politico. Che il settore agricolo continui a ricevere supporto, risorse e condizioni necessarie per assicurare produzioni intensive e sostenibili e mercati capaci di soddisfare i requisiti dei cibi e della loro produzione stessa. Non c'è dubbio che la nostra professione continuerà a dare un profondo contributo alle



tematiche dei cambiamenti globali e sostenibili sulla sicurezza dei cibi, del miglioramento della nutrizione, dell'aumento della produzione e dell'offerta maggiore di circa il 70% per quanto riguarda il cibo che si stima sarà richiesta nel 2050. Questo richiederà una maggiore ricerca, aumento di efficienza, nuove innovazioni, sviluppo e impegno, sui

quali la figura dell' Agronomo e dell' Ingegnere Agronomo sarà un ruolo chiave e centrale nell' immediato futuro».

Il CEDIA ha oggi 10 Paesi con associazione affiliate, per un totale di 100mila agronomi.

Approfondimenti su www.cedia.eu

CHI È SEAN GAULE

Membro dell'Associazione Scientifica Agricola (ASA) d'Irlanda, è stato rappresentante del network CEDIA per diversi anni, recentemente eletto presidente del CEDIA. Sposato e padre di tre figli, vive e lavora a Dublino, dove è stato dipendente pubblico per gran parte della carriera.

Proviene da una famiglia contadina del sud est dell'Eire, con varie esperienze in una fattoria diversificata dove il bestiame, il raccolto, e il caseificio erano le attività principali. Fin da giovane Gaule ha avuto uno spiccato interesse per l'agricoltura, e non sorprende che finiti gli studi abbia deciso di intraprendere una carriera professionale in agricoltura. Si iscrisse per un anno allo *State Agricultural College* dove venivano insegnate le basi di teoria e pratica dell'Agricoltura. Successivamente terminò i quattro anni in Scienze Generali dell'Agricoltura presso l'Università di Dublino, seguiti da due anni di Master in Chimica Agraria specializzandosi in Scienze del Suolo e Nutrizione delle Piante. In Irlanda gli Agronomi si laureano nella facoltà di Agraria dove, gli Ingegneri Agronomi sono laureati specializzati dell'Università di Ingegneria con corsi addizionali sostenuti presso la facoltà di Agraria.

Un carriera da agronomo

«Il mio primo incarico- ricorda Gaule - fu come assistente presso il Dipartimento Agronomo e Chimico dell'Università. Quindi sono stato per un periodo presso la divisione Reddito e Valutazione del Territorio del Ministero delle Finanze; poi mi sono trasferito al Ministero dell' Agricoltura dove sono rimasto ad eccezione dei trasferimenti per un periodo di tre anni alla Commissione Europea e di sei anni al Ministero degli Affari Esteri. Al Ministero dell'Agricoltura ho avuto compiti assegnati in vari ambiti di applicazione, da ruoli puramente economici a ruoli scientifici, incluse responsabilità per attività politiche, gestionali e di rappresentanza. Successivamente ho prestato servizio per due volte come Consigliere Agronomo presso l'Ambasciata Irlandese a Roma che mi ha impegnato in attività bilaterali ed internazionali. Sono stato rappresentante prima sostitutivo e poi permanente presso la FAO, così come presso altre Agenzie Internazionali. E - continua Gaule - ho avuto la fortuna di poter partecipare ai negoziati presso il World Food Summit della FAO; mentre negli anni più recenti ho partecipato come consulente occasionale presso la Banca Mondiale, per quanto riguarda questa area e in riguardo a politiche Agronomiche sia nazionali che internazionali».

OGM IN AGRICOLTURA: UN APPROCCIO PROBLEMATICO DA SUPERARE

Molti spunti utili e approfondimenti sul futuro delle produzioni geneticamente modificate sono emersi dal convegno che si è svolto a Sanremo, senza preconcetti ideologici

Fiorenzo Gimelli

CSF - Regione Liguria, Dottore Agronomo
fiorenzo.gimelli@regione.liguria.it

La rivoluzione biotech ha fatto seguito alla rivoluzione verde che a partire dagli Anni '50 ha prodotto migliaia di nuove varietà vegetali che hanno sostenuto lo sviluppo agricolo della fine del secolo scorso ma a differenza di quella considerata in genere positivamente da tutti sugli OGM c'è un dibattito molto intenso spesso con un forte contenuto ideologico. Una differenza importante è anche legata agli agenti propulsori della ricerca che nel primo caso sono stati grandi istituti pubblici che fanno riferimento alla FAO mentre nel secondo i protagonisti sono pochi grandi gruppi agroindustriali multinazionali. La discussione anche accesa e che coinvolga non solo i diretti interessati è importante perché qui si parla della produzione di cibo per l'intera umanità e bisogni generali ed interessi particolari devono trovare un giusto equilibrio. Il dibattito è soprattutto concentrato sugli aspetti "salutistici", - fanno bene? fanno male? - e pochissimo su quello delle regole che stanno a monte della produzione tra cui i "diritti" concessi ai titolari delle varietà e agli inventori delle metodiche utilizzate e che sono aspetto fondamentale perché determinano chi ha il potere decisionale e la sua ampiezza e a chi va la gran parte dei profitti prodotti. Le produzioni agro-alimentari somigliano



Fiorenzo Gimelli,
dottore agronomo

nella loro importanza a quella dei farmaci che combattono le malattie importanti. Qualcuno si ricorda il dibattito sui "brevetti" dei medicinali anti-Aids in Africa; bene, nel settore della produzione del cibo, le questioni sono uguali ma ciò è poco o nulla percepito. L'aspetto

della "salute" viene dopo e vale per qualunque metodica e per qualunque prodotto. La tecnica è "neutra" non il suo uso o le scelte economiche e politiche. Quando oggi parliamo di "coesistenza" tra OGM e OGM-free parliamo di un aspetto a mio parere secondario in cui ognuno vuole tutelare il proprio recinto e si dà per scontato che le attuali regole "proprietarie" vadano bene. Io penso invece che un elemento fondamentale, sia nel campo degli OGM che in quello del miglioramento più tradizionale, in quanto è a monte del potere decisionale e della distribuzione degli utili, siano le regole proprietarie e discutere di questo è il cuore del problema.

Il quadro aggiornato a livello mondiale delle produzioni OGM

La superficie coltivata nel 2011 risultava essere 158 milioni di ha (www.isaaa.org) pari quindi ad oltre 5 volte la superficie italiana ed in costante aumento dal 1996, anno dell'introduzione in coltivazione della prima varietà OGM valida. Le specie coltivate per oltre il 99% della superficie totale sono da molti anni a questa parte solo 4 (mais 51 mln. ha, cotone 24 mln. ha, colza 8 mln. ha e soia 75 mln. ha). Tutte le altre (erba medica, papaya, barbabietola da zucchero, pioppo, peperone e zucchini) sono assolutamente poco significative a livello di superficie occupata. Le produzioni sono concentrate soprattutto nel continente americano con gli Stati Uniti (69 mln. ha = 43.5%) in posizione nettamente dominante seguiti da Brasile (30.3 mln ha = 19%), Argentina (23.7 mln. ha = 15%), Canada (10.4 mln. ha), Paraguay (2.8 mln. ha) e Uruguay (1.3 mln. ha). L'Asia ha posizioni importanti con India (10.6 mln. ha) seguita da Cina (3.9 mln. ha) e Pakistan (2.6 mln. ha) mentre in Oceania l'Australia è leader con 0.7 mln. ha. In Africa il solo Sud Africa ha una consistenza significativa con 2.3 mln. ha seguito dal Burkina Faso con 0.3. In Europa la presenza è sporadica con la sola Spagna che raggiunge una superficie di 100.000 ha. Da questi dati è abbastanza evidente una spaccatura del mondo ed una assenza dell'Europa per ragioni storiche, culturali, economiche, ma soprattutto

per l'incertezza normativa soprattutto sugli aspetti "propriari". I geni coinvolti sono solo 2 (resistenza ai lepidotteri; resistenza ad erbicidi sistemici) a volte anche associati e a livello applicativo non ci sono molti passi avanti da parecchi anni a questa parte. Le piante superiori sono plastiche e tendono ad "opporsi" all'introduzione di materiale esogeno.

Se consideriamo le sole 4 specie maggiori l'incidenza degli OGM sul totale è notevole seppur differenziata raggiungendo per la soia il 75% del totale e per il cotone ben l'82% mentre per il mais si attesta al 32% e per la colza al 26%. Questo tra l'altro significa una cosa ben precisa che spesso non viene considerata e cioè che l'Europa è una importatrice netta di alimenti proteici per animali (soia, mais) e che questi arrivano dagli USA o da altri paesi produttori collegati a quel sistema. Questi Paesi non separano i prodotti OGM da quelli non per una scelta precisa legata al principio della sostanziale equivalenza quindi, con buona pace di tutti, gli alimenti derivati seppur in via indiretta dagli OGM sono già oggi largamente presenti nella alimentazione degli europei. È questa a grandi linee la situazione oggi dal punto di vista delle produzioni ma da quello delle regole cosa sta succedendo? A questo livello molto è già stato scritto (Norme TRIPs in ambito WTO (http://www.wto.org/english/tratop_e/trips_e/t_agm0_e.htm) Direttiva Comunitaria 44/98 (<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:1998:213:0013:0021:IT:PDF>), ma molto è ancora da fare tenuto conto che oggi finalmente c'è una sensibilità maggiore sulle questioni dell'equa distribuzione delle risorse e della libertà di ricerca.

Multinazionali

Occorre essere molto attenti in quanto quello che si scrive oggi varrà anche per le innovazioni nel prossimo futuro. Le grandi ditte agro-industriali (Monsanto, Syngenta, DuPont, Basf etc...) hanno posizioni proprietarie prevalenti nel settore e hanno, in questi anni, spinto fortemente per un rafforzamento dei diritti di proprietà intellettuale tanto da arrivare ad ottenere la possibilità di rilascio di "brevetti di tipo industriale" nel caso di piante trasformate e di processi tecnologici per ottenerle. Oggi i brevetti su piante e su processi correlati alle piante sono in gran parte in mano a pochissimi soggetti che li gestiscono in regime di monopolio. In USA le prime 10 società ne detengono oltre il 75% mentre in Europa la percentuale è minore anche se raggiunge un consistente 42.5% (www.ipeg.eu/blog/wp-content/uploads/Breeding-Business_CGN-Report.pdf). Il miglioramento genetico ha fatto passi da gigante in termini quantitativi e qualitativi se consideriamo che sono passati poco più di 100 anni dalla riscoperta delle leggi di Mendel. Per fare un esempio la resa del mais negli ultimi 30 anni è aumentata di circa 1/3 e quella della soia di ben 2/3 senza che l'introduzione degli OGM sia stata particolarmente significativa da questo punto di vista. Addirittura in USA la resa è rimasta praticamente costante dalla fine dell'800 a prima della seconda guerra mondiale e da allora è aumentata di ben 6 volte e questo per l'introduzione degli ibridi F1 ([\[state.edu/icm/proceedings/ICM11a.pdf\]\(http://state.edu/icm/proceedings/ICM11a.pdf\)\). Sarebbe utile cominciare a discutere senza preconcetti e senza accettazioni acritiche ma nel merito. Non penso sia troppo chiedere questo. Alcuni di noi hanno provato con tranquillità a farlo.](http://www.aep.ia-</p>
</div>
<div data-bbox=)

Il convegno di Sanremo

Nello scorso mese di gennaio Sanremo, organizzato dall'Ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali di Imperia in collaborazione con l'Assessorato all'Agricoltura della Regione Liguria, si è svolto un convegno dal titolo "Gli OGM in agricoltura: realtà, prospettive e regole nel mercato globale" a cui hanno partecipato ricercatori, tecnici, responsabili delle associazioni di categoria agricole, produttori e costitutori varietali. Il convegno ha voluto presentare posizioni anche diverse con una base tecnica e scientifica, senza risse e per dare elementi di conoscenza che permettessero il formarsi di opinioni motivate. Abbiamo avuto all'inizio la presentazione dello scenario aggiornato fatto da due ricercatori con idee sicuramente diverse sull'argomento, il dottor Andrea Allavena, neo direttore del CRA-FSO di Sanremo, ed il professor Marcello Buiatti, emerito di genetica all'Università di Firenze. Il quadro che è venuto fuori sulle potenzialità offerte dalla tecnica è affascinante e ci sono oggi tecniche estremamente brillanti che permettono, in modo mirato, di inserire caratteristiche innovative superando barriere di compatibilità sessuale e di accelerare moltissimo i tempi dei piani di miglioramento. Le problematiche naturalmente ci sono ed alcune sono già state accennate. Il dottor Stefano Borrini, esperto della Società Italiana Brevetti ha analizzato con chiarezza la materia, le sovrapposizioni tra le normative che oggi regolano i diritti sulle nuove varietà e l'uso dei brevetti e le possibili interdipendenze. Questo è il cuore del problema e le posizioni espresse dai relatori per conto delle organizzazioni dei costitutori varietali (CIOFORA) e quelle degli agricoltori (COPA-COGECA) non sono ancora perfettamente definite. I problemi riguardano la salvaguardia della biodiversità, il rischio di limiti alla ricerca con la creazione di barriere che limitino la disponibilità di materiale vegetale per il miglioramento genetico, la possibilità reale di posizioni dominanti sul mercato della produzione del cibo e soprattutto nei confronti delle economie più deboli sono state fortemente sottolineate anche dal professor Luigi Orsenigo, economista dell'innovazione dell'Università di Pavia. Non ci sono e non ci potevano essere verità conclusive, ma si è cercato di chiarire il quadro di riferimento senza pretese di esaustività e senza scontri ideologici ma con un approfondito dibattito molto partecipato. In provincia di Imperia in questo modo si sono voluti onorare i 50 anni della convenzione UPOV (Unione per la Protezione delle Novità Vegetali <http://www.upov.int>) e ricordare una storica leadership nel Paese nella creazione di nuove varietà vegetali, nonché mettere al centro del dibattito la possibilità di sviluppo della nostra agricoltura con l'innovazione di processo. Ad altre sedi la continuazione mentre per chi è interessato può consultare tutte le relazioni sul sito del Conaf (www.conaf.it), sezione Comunicazione/Atti convegni e seminari.



The Danish Council
for Strategic Research

eu2012.dk

DANISH PRESIDENCY OF THE COUNCIL OF THE EUROPEAN UNION 2012

THE COPENHAGEN DECLARATION FOR A BIOECONOMY IN ACTION MARCH 2012

Pubblichiamo il documento emerso dalla Conferenza di Copenaghen che contiene i punti chiave e le raccomandazioni dibattute il 26-28 marzo sulla bioeconomia europea

“Bioeconomy in Action” was a major event to discuss the European Commission Strategy “A Bioeconomy for Europe: Innovating for Sustainable Growth” submitted during the Danish Presidency for the European Union, in the context of the Europe 2020 Strategy and its two flagship initiatives “Innovation Union” and “A Resource Efficient Europe”. This declaration presents the key findings and recommendations presented and debated at the Copenhagen conference “Bioeconomy in Action” on 26 March - 28 March 2012 with ministers, high level governmental officials, research councils, industry, stakeholder organisations, NGOs, and scientists.

The European bioeconomy today has an annual turnover of about € 2 trillion and employs more than 22 million people, approximately 9% of the total EU workforce. Its further development will significantly contribute to reducing the dependency on fossil resources and offers opportunities for growth and jobs. Building the bioeconomy is one of the great research and innovation challenges within Horizon 2020, the proposed European Union Framework Programme for Research and Innovation for the years 2014 - 2020. The Bioeconomy Strategy “Innovating for Sustainable Growth: A Bioeconomy for Europe” adopted by the European Commission on 13 February 2012 wants to make this vision a reality for Europe by addressing bioeconomy related challenges in a comprehensive and sustainable manner. Its implementation will build momentum for strengthening European competitiveness, making the bioeconomy a powerhouse for economic growth and job creation in Europe and beyond.

The participants welcomed this Strategy and Action Plan, recognising that the potential of the bioeconomy is an opportunity for Europe and its regions to build future competitive advantages.

The attendees of the conference stressed that public and private actors in the Member States including regions of Europe should also take up many of the proposals and activities in the Strategy, in order to speed up and further build on the bioeconomy already in action in different parts of Europe but at various levels of commitment. To achieve this, public and private enterprises must be encouraged to sustain and stimulate training, research and innovation across the whole bioeconomy, in particular in the area of biotechnology.

The following recommendations can be distilled from the comprehensive presentations and discussions during this conference:

1. The concept of the bioeconomy should be more strongly integrated into European policies. In particular the Common Agricultural Policy should take the bioeconomy much more into account. This economic concept is composed of numerous new value chains to which farmers, fishermen and forest and aquaculture managers will add significant value. This requires a higher degree of training for new skills and competences which undoubtedly will lead to higher earnings and the creation of new businesses. New facilities and infrastructure will be required to effectively use the available biomass resources. Investments in establishing and optimising infrastructures and logistical capabilities are crucial to ensure that all biomass can be mobilised and used, in an environmentally and economically sustainable way.
2. A level playing field must be created for the different uses of biomass – such as food, feed, bio-based products and bio-energy – by reviewing incentives and regulatory frameworks. This is a prerequisite for increasing the value generated from biomass, and for stimulating the value chains.
3. There is a need for new ways of highly committed partnering between all stakeholders: citizens, consumers, academia, industry, primary producers, and policy makers. In this respect, the conference stressed the potential of using the whole range of mechanisms at European level, including European Research Area Networks, Joint Programming Initiatives, Public-Private Partnerships, and European Innovation Partnerships. Industry should play a stronger role. The conference found that the triple-helix collaboration between governmental bodies, universities and industries must be further developed. The Knowledge and Innovation Communities (KICs) will also address questions related to the bioeconomy, in particular the proposed KIC “Food4future”. However, rules and application processes urgently need to be strongly simplified.
4. The activities of the Lead Market Initiative (LMI) for Bio-based Products (including public procurement, labelling and certification schemes for bio-based products) should be continued and implemented as the recommendations and results are highly relevant for the enhancement of markets and EU’s overall competitiveness.
5. The perceived conflict between food and non-food production from arable land could be overcome by using agricultural crop and forestry residues and bio-degradable waste as well as selecting feedstock such as algae and other under-exploited resources from aquatic and marine environments, and by using existing and new knowledge and technologies to increase biomass yield.
6. The conference emphasized the overall importance of resource efficiency and sustainability, especially regarding soil, nutrients, water and biodiversity, and stressed the need for strong links to the flagship initiative for a resource-efficient Europe.
7. With respect to resource efficiency and sustainability, common standards for life cycle assessments as well as agreed methodologies for sustainability criteria must be developed.
8. The conference demonstrated that successful bioeconomy initiatives already exist in many Member States. The experiences in building the bioeconomy as a highly cross-cutting endeavour should be shared in order to implement the basis for bioeconomy throughout Europe. The delegates welcomed the proposal of the Bioeconomy Strategy to create a Bioeconomy Panel which should be supported by similar cooperation platforms in Member States and at regional levels, and stressed in a similar way the need for an annual Stakeholder Conference to monitor and further enhance the bioeconomy in Europe. Closer collaboration with stakeholders, including the bioeconomy European Technology Platforms, was strongly supported.
9. The conference also underlined the need for new pilot and demonstration plants and scaling up facilities, in particular biorefineries. It was stressed, that the development of these facilities requires smart integration of various funding sources, including the Common Agricultural Policy, the Common Fisheries Policy, the Cohesion Policy, the Renewable Energy Policy, Horizon 2020, and private investments.
10. A common bioeconomy strategy is needed to assist global cooperation, to stimulate European industrial and scientific competitiveness, as well as European contribution to improving global environmental sustainability and social inclusiveness.

EMERGENZE FITOSANITARIE: ECCO UN POOL DI ESPERTI PER COMBATTERLE

Dal Conaf è nato il “Progetto CoNEF” (Coordinamento Nazionale per le Emergenze Fitosanitarie): una rete di dottori agronomi e dottori forestali esperti nella difesa delle piante

Enrico Antignati

Consigliere CONAF, Coordinatore Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Sostenibile ed Energie Rinnovabili
enrico.antignati@conaf.it

Lo sviluppo degli scambi commerciali internazionali e l'aumento dei flussi turistici hanno determinato la diffusione di molti parassiti e patogeni al di fuori del loro areale d'origine. Negli ultimi decenni infatti, in Europa e in Italia si è assistito all'introduzione di organismi nocivi esotici che, grazie a condizioni ambientali favorevoli, in particolar modo grazie all'assenza di antagonisti naturali, hanno conosciuto una vera e propria esplosione con conseguenti danni economici ed ambientali tanto ingenti da costituire ormai una emergenza fitosanitaria. Tale situazione potrà in futuro essere acuita in quanto i mutamenti climatici, influenzando i cicli biologici sia delle piante ospiti che dei parassiti, potranno di fatto aumentare la capacità riproduttiva e “dispersiva” di detti parassiti, espandendone i loro areali di diffusione.

Il quadro nazionale ed europeo

In Europa l'azione di coordinamento in materia fitosanitaria è affidata ad Eppo (European and Mediterranean Plant Protection Organization), un'organizzazione intergovernativa responsabile per la cooperazione in campo fitosanitario nella regione europea e mediterranea, che ha il compito, tra gli altri, di identificare gli agenti patogeni che possono presentare un



Enrico Antignati

rischio per i Paesi membri, nonché di sviluppare strategie di difesa contro l'introduzione e la diffusione di organismi nocivi. In Italia la protezione contro l'introduzione e la diffusione di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali, in attuazione della direttiva 2002/89/CE, è affidata al Servizio Fito-

sanitario Nazionale (SFN), che è costituito dal Servizio Fitosanitario Centrale, operante presso il Ministero delle politiche agricole e forestali, e dai Servizi fitosanitari delle Regioni e delle Province autonome. La particolare conformazione geografica dell'Italia unita alle favorevoli condizioni meteorologiche che la caratterizzano rendono il nostro paese particolarmente esposto e vulnerabile all'ingresso e alla diffusione di organismi nocivi alle piante, tanto che alcuni patogeni e parassiti di recente introduzione (tra gli altri *Pseudomonas syringae* pv. *Actinidiae*, *Rhynchosporium secalis*, *Diabrotica virgifera virgifera*, *Dryocosmus kuriphilus*, *Thaumetopoea pityocampa*, ecc.) stanno causando rilevanti danni alle nostre produzioni agricole e al nostro paesaggio. Non a caso nel giugno dello scorso anno con Decreto del Presidente del Consiglio Dei Ministri, è stato dichiarato lo “stato di emergenza per fronteggiare il rischio fitosanitario” che perdurerà fino al 31 maggio 2012. I sistemi di controllo e di quarantena attivati dai nostri Servizi Fitosanitari non sempre risultano efficaci nell'impedire prima l'ingresso e contenere poi la diffusione delle specie esotiche dannose. Gli studi sulla dinamica delle popolazioni ci hanno insegnato che le infestazioni sono caratterizzate da una prima fase di latenza, nella quale l'espansione del parassita/patogeno sul territorio è relativamente lenta, seguita da una fase di esplosione, nella quale il ritmo di crescita del processo di colonizzazione è esponenziale. Per questi motivi è di importanza fondamentale il continuo monitoraggio sul territorio al fine di rendere il più possibile tempestiva l'individuazione dei primi focolai di infestazione, prima della loro diffusione.

Il CoNEF

È per questo motivo che il Consiglio dell'Ordine Nazionale dei dottori agronomi e dottori forestali, con lo scopo di fornire un concreto aiuto nel fronteggiare la grave situazione di rischio fitosanitario perdurante nel nostro Paese, ha avviato alla fine del 2011 il “Progetto CoNEF” (Coordinamento Nazionale per le Emergenze Fitosanitarie).

The screenshot shows the CoNEF website interface. At the top, there is a navigation menu with items like 'CHI SIAMO', 'EMERGENZE IN CORSO', 'REFERENTI REGIONALI', 'NEWS e CONVEGNI', 'FORUM', 'CONTATTI', and 'AREA RISERVATA'. The main content area features a news article titled 'Cancro batterico dell'actinidia o PSA' with a detailed description of the disease and its impact on kiwifruit. Below the article, there are sections for 'In EVIDENZA' and 'MAPPA EMERGENZE'. The 'MAPPA EMERGENZE' section includes a map of Italy with various colored markers indicating the location and status of phytosanitary emergencies. A text box on the map provides details for a specific emergency in Rome: 'Roma - via prova, 21 dettagli segnalazione prova dettagli prova dettagli segnalazione'. The bottom of the page contains copyright information and contact details for CoNEF.

Il Co.N.E.F. infatti è una rete di dottori agronomi e dottori forestali esperti in fitoiatria i quali, nell'ambito dello svolgimento della propria abituale professione nel settore della difesa delle piante, nei boschi, nei vivai, nelle aziende agricole, in ambito urbano, mettono volontariamente a disposizione della collettività la propria competenza e professionalità: una vera e propria "Protezione civile" per le emergenze fitosanitarie.

I principali obiettivi del CoNEF sono:

- Supportare i Servizi Fitosanitari nel monitoraggio sul territorio della presenza dei parassiti/patogeni al fine di prevenirne la diffusione, segnalando tempestivamente presenze, proposte preventive ed interventi da effettuare;
- Fornire il proprio supporto alla creazione di un Sistema Informativo Territoriale contenente le informazioni sulla presenza dei parassiti/patogeni connessi con le emergenze fitosanitarie, al fine di avere a disposizione uno strumento di monitoraggio e valutazione della diffusione territoriale delle situazioni d'emergenza;
- Offrire la collaborazione ai Servizi fitosanitari per la progettazione ed erogazione di azioni informative, formative e di comunicazione;

- Favorire lo scambio di idee, esperienze e conoscenze tra i componenti del Coordinamento, i Servizi fitosanitari e gli altri attori coinvolti nella difesa fitoiatrica;

- Offrire la collaborazione ai Servizi fitosanitari, agli Enti Pubblici e privati di ricerca in campo fitoiatrico per la progettazione, applicazione, analisi e valutazione di protocolli sperimentali volti a testare l'efficacia delle diverse procedure terapeutiche;

- Favorire lo scambio di idee su problematiche inerenti la difesa integrata applicata a specifiche colture e in specifici areali produttivi al fine di formulare proposte agli Enti competenti deputati alla definizione delle Linee guida nazionali e dei Disciplinari regionali.

A tale scopo è stato realizzato, e sarà presto on line all'indirizzo www.servizioconef.conaf.it, un portale web suddiviso in diverse sezioni:

- Carta d'Italia con individuazione dei componenti CoNEF;
- Scheda dettagliata dell'emergenza, con ampia documentazione fotografica;
- Sistema Informativo Territoriale con base dati aggiornabile dagli esperti CoNEF, profilati nel sistema, anche direttamente dal campo mediante applicazioni specifiche per smartphone o tablet al fine di avere una rappresentazione cartografica in tempo quasi reale della presenza e diffusione delle emergenze fitosanitarie;

- Forum specialistici suddiviso in sezioni (una per ciascuna Emergenza fitosanitaria + una "generalista") con Moderatore che smista le segnalazioni/ricieste agli esperti;

- Sezione normativa, news, eventi, corsi, convegni aventi attinenza alle materie trattate.

Ad oggi sono state prese in considerazione le emergenze fitosanitarie che destano maggiore preoccupazione: batteriosi del kiwi, diabrotica del mais, tristezza degli agrumi, cinipide del castagno, punteruolo rosso delle palme, tarlo asiatico, colpo di fuoco batterico. Dopo una prima fase di avvio si valuterà l'opportunità di trattare altre emergenze. Al CoNEF hanno dato finora la propria adesione circa 50 colleghi, tra dottori agronomi e dottori forestali, ed altri potranno aggiungersi inviando una mail a conef@conaf.it. Al fine di formare gli esperti CoNEF all'utilizzo del Portale, peraltro molto semplice, sono previsti tre incontri da realizzarsi sul territorio nazionale, le cui date saranno a breve comunicate ai componenti CoNEF.

DOTTORE AGRONOMO E DOTTORE FORESTALE, UNA PROFESSIONE DA COLTIVARE

Ha preso il via nel mese di marzo il progetto di marketing professionale del Conaf, **Coltiv@laProfessione**, che metterà un tema al mese, al centro dell'attenzione della categoria, di cittadini ed istituzioni

Uno slogan semplice ed efficace, per centrare gli obiettivi di Europa 2020, per essere vicini ai nostri iscritti ma anche per essere più attenti alle esigenze dei cittadini-consumatori e delle istituzioni locali e nazionali. È partito nel mese di marzo il progetto di marketing del Conaf, per il 2012, "**Coltiv@laProfessione**", che proseguirà per tutto l'anno con il susseguire delle "stagioni" con un tema professionale per ogni mese (ogni stagione avrà un suo pool di temi). La campagna promozionale e di comunicazione verrà presentata nel mese di aprile, nella stagione della Primavera, per concludersi nel giugno 2013 con il XV Congresso Nazionale - La professione della Bioeconomia. Nel mese di marzo si è parlato del tema della riforma delle professioni che interessa in prima persona i 22mila dottori agronomi e dottori forestali; un'anticipazione della discussione, che si è aperta proprio con il Professional Day, dove a Roma come in tutta Italia ha visto protagonisti i dottori agronomi e dottori forestali.

La professione guarda al futuro - La professione della Bioeconomia - La campagna "multi-soggetto" del Conaf sul futuro della professione procederà attraverso la realizzazione di un'immagine coordinata (manifesti e locandine) e la successiva diffusione presso gli ordini, presso le sedi dei principali enti territoriali (comuni, province, comunità montane e regioni) grazie alla collaborazione dei colleghi degli Ordini distribuiti sul territorio nazionale. Il portale del Conaf (www.conaf.it) prevede un'area specifica del tema del mese. Oltre al materiale informativo, ci saranno incontri, dibattiti e convegni di livello nazionale organizzati dal Conaf e di livello territoriale organizzati dagli Ordini e dalle Federazioni. Inoltre per una maggiore diffusione dei temi, è stata prevista l'apertura di un profilo Conaf sui principali social network, Twitter e Facebook.

Coltiv@laProfessione

La Professione della Bioeconomia

I temi trattati:

- PROFESSIONI
- SVILUPPO RURALE SOSTENIBILE
- LE VALUTAZIONI AMBIENTALI E FONDARIE
- PREVIDENZA PROFESSIONALE e PARI OPPORTUNITÀ
- QUALITÀ E SICUREZZA AGROALIMENTARE
- COOPERAZIONE INTERNAZIONALE
- PAESAGGIO e BIODIVERSITÀ
- SICUREZZA e GESTIONE DEL TERRITORIO

UNA STRATEGIA PER L'EUROPA: LA BIOECONOMIA

Per poter far fronte al continuo aumento della popolazione mondiale, al rapido esaurimento di molte risorse, alle sempre maggiori pressioni sull'ambiente e ai cambiamenti climatici, l'Europa deve optare per un approccio radicalmente diverso nei confronti di produzione, consumo, trasformazione, stoccaggio, riciclaggio e smaltimento delle risorse biologiche. La strategia Europa 2020 auspica lo sviluppo della bioeconomia in quanto elemento chiave per consentire una crescita intelligente e verde in Europa. I progressi della ricerca e dell'innovazione in questa disciplina consentiranno all'Europa di migliorare la gestione delle sue risorse biologiche rinnovabili e di aprire mercati nuovi e diversificati per prodotti alimentari e bioprodotto. La creazione di una bioeconomia europea rappresenta un grande potenziale, in quanto può mantenere e alimentare la crescita economica e la creazione di posti di lavoro in zone industriali, rurali e costiere, ridurre la dipendenza dai combustibili fossili e migliorare la sostenibilità economica e ambientale della produzione primaria e delle industrie di trasformazione. La bioeconomia contribuisce pertanto in modo considerevole al conseguimento degli obiettivi contenuti nelle iniziative faro denominate "L'Unione dell'innovazione" e "Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse", che fanno parte della strategia Europa 2020.

*"La strategia per la bioeconomia - e il relativo piano d'azione - si prefiggono di preparare il terreno per una società più innovatrice, più efficiente sotto il profilo delle risorse e più competitiva, in grado di riconciliare la sicurezza alimentare con lo sfruttamento sostenibile delle risorse rinnovabili a fini industriali, garantendo al contempo la protezione dell'ambiente."**

Gli argomenti che verranno trattati seguiranno il filo conduttore della bioeconomia quale strategia pregnante della nostra attività professionale che già applica questi concetti e deve farli conoscere al grande pubblico. Europa 2020 è nelle nostre corde. Una professione centrale nelle politiche di innovazione e sviluppo del nostro Paese.

Gli argomenti in sintesi:

La riforma delle professioni - Che cos'è una professione regolamentata? Che cos'è un ordine professionale? Quali sono i vantaggi per i consumatori e la collettività? E in Europa quali i sistemi professionali e le opportunità; oltre alla diffusione sul territorio e l'accesso ai giovani. Tutte domande a

*Tratto dalla comunicazione della commissione al parlamento europeo, al consiglio, al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni del 13.02.2012.

cui il Conaf ha dato risposta nei molti appuntamenti del mese di marzo che ha aperto il progetto Coltiv@LaProfessione.

Sviluppo rurale e sostenibile - Saranno approfondite quelle che sono le attività dei dottori agronomi e dei dottori forestali per uno sviluppo sostenibile; e poi l'evoluzione dello sviluppo rurale nell'ambito della nuova Politica agricola comune; e naturalmente le proposte della categoria.

Valutazioni economiche estimative ed ambientali - Si parlerà dell'applicazione delle procedure espropriative; degli standard internazionali (IVS) nelle valutazioni immobiliari; degli ambiti della disciplina estimativa nell'attività professionale; del credito agrario e fondiario; dei Business Plan e l'attribuzione del rating alle aziende; della valutazione del danno nelle polizze multirischio e della revisione degli estimi catastali

Previdenza e Pari opportunità - Al centro dell'attenzione di questo mese la riforma previdenziale e le opportunità per gli iscritti; chi sono e quante sono le professioniste dell'ambiente e del territorio rurale; e poi le problematiche del lavoro femminile e le soluzioni possibili; infine quali sono i vantaggi e le positività del lavoro femminile nella libera professione e nel lavoro dipendente.

Qualità e sicurezza alimentare - Un mese in cui sarà importante far comprendere all'opinione pubblica il ruolo fondamentale dei dottori agronomi e dottori forestali per quanto

concerne la rintracciabilità e la tracciabilità degli alimenti; l'importanza di conoscere l'etichetta dei prodotti agroalimentari; e sul fronte agrofarmaci, il ruolo del professionista nell'utilizzo sostenibile e conformità alimentare.

Cooperazione internazionale - Si parlerà del contributo dei dottori agronomi e dei dottori forestali nell'anno internazionale della cooperazione; del ruolo della categoria nell'ambito dello sviluppo dell'agricoltura del bacino del Mediterraneo; e le opportunità professionali in ambito internazionale presso le organizzazioni governative e non governative.

Paesaggio e Biodiversità - Nel mese di ottobre si parlerà della fondazione della Proscapa, la rete europea delle professioni che operano sul territorio ai fini dell'attuazione della Convenzione Europea del Paesaggio; quindi della concertazione con Mibac per la definizione delle competenze paesaggistiche dei dottori agronomi e dei dottori forestali; oltre alle attività per la valorizzazione e promozione del binomio prodotto-paesaggio.

Sicurezza e gestione del territorio - Fra i temi al centro dell'attenzione del mese di dicembre la prevenzione del dissesto idrogeologico e l'apporto delle competenze del dottore agronomo e del dottore forestale alla prevenzione; la gestione del territorio rurale e forestale finalizzato alla prevenzione; gli interventi di protezione civile da parte dei dottori agronomi e dottori forestali negli eventi calamitosi.

CONGRESSO MONDIALE AGRONOMI: PER IL 2015 C'È LA CANDIDATURA DELL'ITALIA

Il Conaf ha presentato la candidatura per ospitare in Italia, in occasione dell'Expo 2015, il VI Congresso mondiale degli agronomi. Lo ha reso noto il Consiglio nazionale in occasione della recente visita del Cedia, la Confederazione europea delle associazioni di agronomi, che è avvenuta a Roma ospite del Conaf. Erano presenti agronomi provenienti da Francia, Svizzera, Cipro, Grecia, Danimarca, Gran Bretagna, Germania e Irlanda e il presidente Cedia Sean Gaule. Fra gli appuntamenti romani del Cedia, l'incontro con l'organizzazione internazionale non-profit "Bioversity", e la visita alla FAO. Sono stati poi definiti i contributi per il V Congresso mondiale degli Agronomi, che si terrà in Quebec (tutte le informazioni su www.conaf.it), e la candidatura per il Congresso 2015. Sempre nelle scorse settimane c'è stata la visita del Conaf, con la vicepresidente Rosanna Zari e il consigliere Mattia Busti, a Madrid presso l'Amia (l'Associazione mondiale ingegneri agronomi) dove è stato incontrata la presidente Maria Cruz Diaz Alvarez, con l'obiettivo di rafforzare le relazioni con i colleghi internazionali.

AGRONOMI ITALIANI E SPAGNOLI, STRATEGIE COMUNI PER IL FUTURO DELLA PROFESSIONE NEL MEDITERRANEO

Agronomi italiani e spagnoli insieme per un cammino comune professionale in Europa e nell'area del Mediterraneo. Obiettivo, nuove opportunità per i professionisti dei due paesi, in particolare per i giovani. È quanto è emerso dall'Assemblea dei presidenti degli Ordini, che ha visto la partecipazione di Santiago Javier López Piñero, segretario generale del Consiglio del Collegio ufficiale degli Ingegneri Agronomi, ospite del Conaf. Il presidente Sisti ha ricordato che stiamo vivendo una fase storica "fra una crisi economica che interessa tutti i mercati e una riforma delle professioni in corso" per cui è molto importante collaborare con i colleghi spagnoli per "poter intraprendere una collaborazione o progetti comuni, perché può portare a sviluppi importanti e di estremo interesse per la nostra categoria, soprattutto in termini lavorativi e professionali per i nostri giovani". Il segretario degli agronomi spagnoli ha parlato della riforma delle professioni in atto in Spagna, ha ripercorso la storia della professione di ingegnere agronomo che nel paese iberico è nata nel 1855, portando poi ad un'associazione professionale agli inizi del ventesimo secolo fino alla nascita del Collegio nazionale (1955), che oggi è formato da dodici colleghi distribuito sul territorio, che fanno riferimento al Consiglio nazionale. López Piñero ha ringraziato il Conaf per l'invito e per gli sviluppi che la collaborazione potrà avere: ha detto inoltre che si tratta di una prima opportunità di collaborazione con gli agronomi italiani molto importante per tutti, visti gli interessi professionali comuni che uniscono i professionisti dei due Paesi, nell'area del Mediterraneo e nell'Unione Europea. Ha inoltre ricordato come sia di estrema importanza attivare progetti comuni fra Conaf e Collegio degli ingegneri agronomi di Spagna, favorendo nuove possibilità di crescita per entrambi.

CONAF IN CAMMINO VERSO LA RIFORMA DELLE PROFESSIONI

Incontri istituzionali, iniziative pubbliche, momenti di informazione per gli iscritti. Da molti mesi va avanti il lavoro del Conaf sul fronte della riforma delle professioni, spesso insieme agli altri ordini professionali che compongono il Pat. In occasione dell'ultima assemblea dei presidenti degli Ordini, c'è stata la partecipazione dei Presidenti delle professioni tecniche (Architetti, Ingegneri, Periti Industriali e Periti Agrari), che hanno accolto l'invito del Conaf. Il presidente Conaf Andrea Sisti, ha sottolineato come, oggi come non mai l'unione faccia la forza, ricordando l'importanza della presenza e della collaborazione anche sul territorio, non soltanto a livello centrale fra i Consigli nazionali. Ha inoltre auspicato che questo periodo di riforma si concluda nel modo più veloce, "perché non c'è tempo da perdere, dobbiamo metterci subito a lavorare per lo sviluppo del Paese". Sisti ha poi aggiunto come le diverse competenze professionali dei singoli ordinamenti rimarranno, all'interno delle nuove società multidisciplinari. Per questo ha ribadito come sia importante avere in futuro "più innovazione e meno carte", più spazio ai giovani professionisti che devono essere in grado di mettere al servizio del Paese le loro idee e le loro conoscenze per lo sviluppo dell'Italia.

GRANDE ENTUSIASMO PER LA GARA DI SCI CONAF ALL'ABETONE

Grande successo, divertimento ed entusiasmo per la terza gara di sci dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali, organizzata dal CONAF, nelle piste dell'Abetone, in Toscana. A vincere, fra gli iscritti all'Ordine, è stata Martina Matteini, dell'Ordine di Firenze. Ma a vincere è stata ancora una volta la passione per una disciplina sportiva che vuol dire rispetto per l'ambiente e per la natura; oltre che la voglia di ritrovarsi e confrontarsi come appartenenti ad una categoria professionale, quella degli agronomi e forestali, sempre più presente nella società civile. «L'appuntamento con la gara di sci – ha spiegato la vicepresidente CONAF Rosanna Zari – rappresenta ormai un momento di grande socializzazione della categoria. Giunti alla terza edizione sono state toccate varie località in Italia, dal nord est al nord ovest passando per il centro. Lo spirito dell'evento è quello di consolidare una preparazione professionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali che lavorano quotidianamente anche alla progettazione di piste da sci, realizzazione di impianti sportivi, cura e salvaguardia del territorio».

ASSICURAZIONE PROFESSIONALE

Il Conaf va verso un accordo assicurativo per l'intera categoria. Intanto è scaduto il Bando di gara per l'affidamento del servizio di consulenza e brokeraggio assicurativo, per cui la prossima tappa è l'individuazione di una compagnia assicurativa ad hoc per i dottori agronomi e dottori forestali. La nuova riforma delle professioni, infatti, stabilisce l'obbligo assicurativo: a tutela del cliente, il professionista è tenuto a stipulare idonea assicurazione per i rischi derivanti dall'esercizio dell'attività professionale.

RIFORMA EPAP

Riforma del regime previdenziale dell'Epap, tema di grande interesse per l'intera categoria e all'ordine del giorno in occasione dell'ultima Assemblea dei presidenti degli Ordini. Il tema riforma dell'Epap ha registrato molti interventi partecipati, che saranno oggetto di ulteriori proposte che nelle prossime settimane saranno inviate dai singoli ordini provinciali al Conaf.

Tutti possono consultare la proposta Epap ed inviare le proprie osservazioni sulla home del portale www.conaf.it

COMPETENZE PAESAGGISTICHE

Facendo seguito ad un quesito posto dall'Ordine di Venezia alla Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto, l'Ufficio legislativo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha espresso parere *"favorevole a che la Relazione paesaggistica degli interventi sottoposti ad autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'articolo 146 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, possa essere redatta da dottori agronomi o dottori forestali"*.

Detto autorevole parere pone definitivamente certezza circa le nostre competenze in campo paesaggistico, da sempre strenuamente difese dal CONAF e dagli Ordini territoriali, proprio in virtù di quanto riportato nel nostro ordinamento professionale, ma troppo spesso disattese dalle stazioni appaltanti e spesso messe in discussione da parte altre Categorie professionali. A breve verrà redatta una ampia e circostanziata circolare esplicativa.

LE NOVITÀ SULLE PROFESSIONI DA CAMERA E SENATO

Carlo Pedata

Redazione AF, Dottore Agronomo e Dottore Forestale
c.pedata@retionline.it

Arrivano i primi provvedimenti sulle professioni.

Una riforma con bollino di scadenza, agosto 2012, che vede i primi - concreti - provvedimenti con il CdM del 20.01.2012. Un crescendo di modifiche, dal 2011 a oggi, molte delle quali da dettagliare nel tempo e da sviluppare.

Dalla messa in sicurezza dei conti pubblici al mercato energetico, dai trasporti alle assicurazioni, fino alle professioni. Provvedimenti, molti dei quali definiti necessari, ma spesso macchinosi nell'applicazione. Tra richiami ad autorità da costituire, studi e ricerche da affinare e altri ancora con scadenze temporali come quelli sugli ordini professionali. Assistiamo ad una lenta e faticosa marcia riformatrice.

Sulle professioni, appunto, i primi provvedimenti caratterizzati da un'applicazione immediata o quasi sono quelli contenuti nel pacchetto liberalizzazioni, definito "cresci Italia" e varato dal CdM del 20.01.2012. Approvato dalla Camera dei Deputati, dopo il via libera con modifiche del Senato.

Abrogazione delle tariffe minime professionali, obbligo di preventivo e riforma del tirocinio che potrà iniziare anche all'università (tranne per le professioni sanitarie). I liberi professionisti potranno partecipare al capitale dei Confidi, infine, dovranno comunicare al cliente i dati della polizza assicurativa.

In sintesi, alcuni punti del decreto:

- **ACCESSO GIOVANI A PROFESSIONI**- il tirocinio potrà iniziare anche all'università tramite un accordo tra Ordini e Miur.
- **TARIFFE** - si abrogano le tariffe delle professioni. Il compenso per le prestazioni è pattuito per iscritto.
- **VIA ONERI IMPRESE** - abrogazione dei limiti numerici, autorizzazioni, licenze, nulla osta o preventivi atti di assenso, per l'avvio di un'attività economica.
- **SOCIETÀ GIOVANI** - viene istituita a favore dei giovani con età inferiore a 35 anni la società semplificata a responsabilità limitata.
- **SOCIETÀ TRA PROFESSIONISTI** - il numero dei soci professionisti o la partecipazione al capitale sociale dei professionisti deve essere tale da determinare la maggioranza di due terzi nelle deliberazioni o decisioni dei soci.
- **CONCORRENZA REGIONI** - viene monitorata la normativa regionale e locale per individuare disposizioni in contrasto con la tutela e la promozione della concorrenza.
- **CLAUSOLE VESSATORIE**- arriva un'ulteriore tutela contro la vessatorietà delle clausole inserite nei contratti.
- **CLASS ACTION** - si rimuovono alcuni limiti soggettivi e procedurali nell'esercizio della class action.
- **TUTELA MICRO-IMPRESA**- sono rafforzati gli strumenti di tutela a favore delle imprese di minori dimensioni.
- **CONFIDI**- possibilità anche per i liberi professionisti di poter partecipare al capitale sociale.
- **FARMACIE** - viene abbassato il quorum di popolazione previsto per l'apertura.
- **NOTAI** - viene aumentata la pianta organica dei notai da coprire per concorsi nel biennio 2012-2014.
- **ENERGIA** - è previsto che nel meccanismo con cui l'Autorità per l'energia aggiorna il prezzo del gas si riduca gradualmente il riferimento ai prezzi internazionali del petrolio. Si riattiva la procedura per definire la separazione della rete gas dall'Eni.
- **TAXI**- il governo cede ai sindaci il potere relativo alle licenze dei taxi

I provvedimenti degli ultimi mesi sono intervenuti mentre la Camera si stava già occupando della riforma dell'ordinamento delle professioni intellettuali in generale e di riforma della professione forense in particolare.

CIRCOLARI EMANATE DAL CONAF GENNAIO - MARZO 2012

L'archivio completo delle circolari è disponibile http://www.agronomi.it/archivio_circolari2010-2011-2012

- n.1/2012 Aggiornamento registro unico e rilascio smart card
- n.3/2012 Regolamento della formazione permanente. Gestione informatizzata
- n.4/2012 Decreto legge 24.01.2012 n.1. prime indicazioni : obbligo assicurazione RC per gli Iscritti
- n.8/2012 Svolgimento delle competenze in relazione alle utilizzazioni forestali
- n.10/2012 Notiziario settimanale CONAF
- n.11/2012 Riforma camere di commercio
- n.13/2012 Proposte Ente di Previdenza EPAP:invio determinazioni
- n.14/2012 Codice deontologico: esame documento e trasmissione delle osservazioni
- n.15/2012 Procedimento iscrizione Albo
- n.16/2012 Consultazione del valore legale del titolo di studio

PIANIFICAZIONE, ENERGIE RINNOVABILI E SICUREZZA ALIMENTARE. COSÌ CRESCONO I PROFESSIONISTI SPEZZINI

Intervista a Sabrina Diamanti, presidente dell'Ordine di La Spezia e presidente della Federazione Liguria

Lorenzo Benocci

Redazione AF, Dottore Agronomo e Dottore Forestale
lorenzo.benocci@conaf.it

Presidente Diamanti, quali sono le opportunità per un professionista in provincia della Spezia?

La nostra situazione è particolare; indubbiamente non si può pensare di concentrare l'attività sull'assistenza tecnica di privati, vista la realtà agricola minimale, di nicchia e con poche aziende che possono permettersi un supporto tecnico e professionale continuativo. D'altro canto hanno preso piede aspetti che a livello nazionale stanno coinvolgendo la nostra categoria e che offrono opportunità anche ai giovani neolaureati, che devono ancora individuare un percorso. Con questo non voglio dire che sia semplice; occorre essere aggiornati rispetto alle esigenze del mercato e investire molto nella formazione. Mi riferisco principalmente ad aspetti legati alla pianificazione territoriale, alle energie rinnovabili, alla gestione dei rifiuti, argomenti per i quali la nostra categoria è stata coinvolta a livello regionale sia in tavoli tecnici che attraverso opportune convenzioni. Non bisogna inoltre dimenticare l'ambito naturalistico che offre discrete possibilità di operare su vari livelli sia pianificatori che di intervento, la gestione forestale, a causa della progressiva e continua predominanza della dimensione bosco su quella agricola, connessa alla gestione dei rischi da incendio boschivo, gli aspetti fitopatologici, vista la re-

crudescenza di vecchie patologie e la rapida avanzata di nuove che stanno mettendo a dura prova la resistenza delle nostre specie (per ricordarne alcuni il tarlo asiatico, il punteruolo rosso, il cini-pide del castagno, la batteriosi del kiwi). Un altro settore di particolare interesse ed ancora

da potenziare a livello locale riguarda gli aspetti legati alla sicurezza alimentare. In ultimo abbiamo creato un tavolo di lavoro con le altre categorie professionali che consente un maggiore dialogo e la possibilità di collaborare.

E quali le criticità principali con cui fare i conti nello svolgimento quotidiano dell'attività?

Come detto, l'aspetto meramente legato alle aziende agricole non aiuta: mancano settori importanti quali quello zootecnico o quello vivaistico. Le aziende sono piccole ed a conduzione familiare, con scarsa capacità di innovare e far crescere le dimensioni aziendali, impedendo investimenti. A ciò non giova l'appesantimento burocratico delle pratiche agrosilvopastorali, che funge quale deterrente ad azioni di effettivo rilancio di tali attività. Le amministrazioni locali - nostri interlocutori principali per le attività territoriali descritte - , mostrano ancora una miopia progettuale, sia per la carenza di risorse economiche che per una ridotta sensibilità. Inoltre raramente gli enti sono stati in grado di fare sistema e sicuramente le trasformazioni che abbiamo affrontato (chiusura delle Comunità Montane) e che dovremo affrontare (chiusura delle Province) determinano un ulteriore grado di incertezza nell'individuare i referenti. Sarei infine ipocrita se non ammettessi che il nostro ruolo negli ambiti decisionali del potere locale fa ancora fatica ad essere riconosciuto, nonostante abbiamo potuto registrare dei miglioramenti.

Per concludere, qual è lo stato di salute del suo Ordine?

Indubbiamente soffriamo l'assenza di una sede universitaria sulla nostra regione. Manca quindi un percorso di sensibilizzazione dei ragazzi e non abbiamo il polso di quello che sta succedendo nell'ambito della ricerca. Nonostante questo abbiamo avuto un incremento delle iscrizioni e anche i giovani hanno trovato una loro collocazione. Ritengo quindi di poter dire che lo stato di salute del nostro Ordine sia discreto, sostanzialmente in una condizione di pareggio tra risorse investite e ritorno, con alcune dinamiche che fanno ritenere la costante necessità della nostra figura professionale.



Sabrina Diamanti,
dottore forestale

FEDERAZIONE ABRUZZO

IL BACINO IDROGRAFICO: SOTTILI EQUILIBRI DI UN SISTEMA COMPLESSO

Ad un anno dall'alluvione che ha colpito l'Abruzzo il mondo professionale invita i politici a riflettere sulla importanza di un'attenta pianificazione territoriale, sulla corretta gestione del rischio, sulla tempestiva diffusione delle informazioni nelle emergenze. I Dottori Agronomi ed i Dottori Forestali, Architetti, Ingegneri e Geologi, con un moderno approccio interdisciplinare hanno affrontato da diversi punti di vista il problema delle alluvioni, sviscerandone cause ed effetti nella convinzione di trovare un punto di intesa per lavorare insieme. Giordano Fossi, esperto di progettazione ambientale, consigliere dell'Ordine provinciale di Firenze, ha partecipato al presente al convegno con un intervento dal titolo "Sistemazioni idraulico-agrarie e manutenzione del territorio", ponendo l'accento sull'importanza di recuperare le buone norme di manutenzione e salvaguardia del territorio. Sempre più frequentemente, infatti, il nostro territorio è oggetto di fenomeni di degrado e dissesto idrogeologico e la prevenzione di tali fenomeni non può prescindere da una corretta gestione del sistema agrario attraverso il mantenimento dei fossi, del sistema delle siepi, delle canalizzazioni ed in generale delle sistemazioni idraulico – agrarie e idraulico – forestali.

Marcella Cipriani

FEDERAZIONE LIGURIA

IL PUNTO SULLA PIANIFICAZIONE FORESTALE IN LIGURIA

Il biennio 2011/2012 risulta cruciale per la Pianificazione Forestale Regionale: la collaborazione tra Ente Regione e Federazione Regionale dei Dottori Agronomi e Forestali ha visto nell'anno 2011 la concretizzazione delle "Linee Guida per la Pianificazione Forestale di III Livello" relativamente alla realizzazione di Piani di Assestamento Forestale e Piani di Gestione Forestale. L'anno 2012 sarà quello della Pianificazione di II Livello con la concretizzazione di due Piani Forestali Territoriali di Indirizzo "pilota" e relative linee guida; tali prodotti saranno realizzati nell'ambito del Progetto Renerfor (ALCOTRA Italia-Francia 2007-2013).

Giacomo Maggiari

FEDERAZIONE LOMBARDIA

LOMBARDIA, FORMULA DISTRETTI AGRICOLI È PROMOSSA

La Federazione dei dottori agronomi e dottori forestali della Lombardia promuove la formula dei distretti agricoli. "A poco più di un anno dalla nascita dei primi distretti agricoli nella nostra regione – commenta Giorgio Buizza, presidente di FODAF – si cominciano già a vedere i primi effetti concreti". La Regione Lombardia, infatti, ha comunicato che i primi sei progetti provenienti da società di distretto sono stati presentati nell'ambito del bando della misura 124 del Programma di sviluppo rurale sull'innovazione e sulla ricerca applicata nel settore agricolo, alimentare e forestale: si attende ora l'istruttoria delle domande ai fini della concessione di finanziamenti a questa nuova tipologia societaria del settore agricolo e agroalimentare. "I distretti – precisa Buizza – rappresentano una particolare forma di aggregazione per le imprese del settore primario, basata su un concetto di cooperazione ad ampio raggio. Di fatto un distretto agricolo nasce da un accordo tra diversi gruppi di imprese agricole e agroalimentari, spesso già organizzate in cooperative o consorzi, che decidono di unirsi per realizzare economie di scala o per dare vita a progetti innovativi al di fuori della portata dei singoli partecipanti".

Luigi Pisoni

FEDERAZIONE UMBRIA

SIGLATA CONVENZIONE TRA UNIVERSITÀ E FEDERAZIONE

È stato siglato il protocollo d'intesa tra l'Università degli Studi di Perugia e la Federazione regionale dei dottori Agronomi e dottori Forestali dell'Umbria. L'Università e la Federazione, nell'intento di migliorare il rapporto di collaborazione già avviato negli ambiti della didattica e della formazione, hanno favorito, con la firma di questa convenzione, lo svolgimento di attività di collaborazione e di formazione congiunte, tra cui tesi di laurea, progetti, conferenze, dibattiti, stage, master, esercitazioni. Sulla scia di questo Protocollo d'Intesa la Facoltà di Agraria dell'Università di Perugia e l'Ordine dei dottori Agronomi e dei dottori Forestali di Perugia hanno organizzato dei seminari sulle agro-energie (in particolare biomasse e fotovoltaico). I corsi saranno tenuti da professionisti iscritti all'Ordine e aperti agli studenti della Facoltà di Agraria, con l'obiettivo non solo di fornire nozioni tecniche, ma anche di avvicinare gli studenti all'attività professionale.

Valentina Pinna

FEDERAZIONE SARDEGNA

RIFORMA EPAP AL CENTRO DELL'ATTENZIONE

Presso la sede dell'Ordine di Oristano, alla metà di marzo, si sono tenuti il Consiglio e l'Assemblea della Federazione della Regione Sardegna. Il presidente Ettore Crobu, nell'occasione, ha evidenziato il buon lavoro svolto dal suo predecessore, il dottore forestale Marcello Caredda, che nella sua presidenza ha portato all'approvazione regolare e tempestiva, negli ultimi due anni, dei bilanci consuntivi e previsionali. Nel corso della riunione si è poi discusso, alla presenza dei rappresentanti sardi (Sotgiu al CIG e Berardo al CDG), della riforma in corso all'EPAP. Il dibattito è stato molto vivace e costruttivo, in vista dell'incontro che si terrà a Paulilatino (Or), il prossimo 30 aprile, con la partecipazione del presidente della Cassa Pirello. Il presidente Crobu ha infine espresso soddisfazione per la fattiva partecipazione dei componenti dell'Assemblea di Federazione.

Redazione AF

FEDERAZIONE SICILIA

SICUREZZA SUL LAVORO, C'È PROTOCOLLO D'INTESA FRA INAIL E FEDERAZIONE SICILIA

È stato siglato la Federazione dei dottori agronomi e dei dottori forestali della Sicilia e l'Inail (Direzione Sicilia) un protocollo d'intesa volto alla condivisione di azioni comuni e condivise sulla tematica della sicurezza e igiene sul lavoro. L'accordo si pone l'obiettivo di una collaborazione su iniziative inerenti la sicurezza sul lavoro nel settore agricolo ed agroalimentare, favorendo la condivisione delle informazioni, l'interazione tra le professionalità, le azioni sinergiche di divulgazione delle conoscenze.

Salvatore Rizzo

FEDERAZIONE TOSCANA

DIREZIONE LAVORI FORESTALI: PIÙ REGOLE PER DARE VALORE AGGIUNTO E TUTELA DEL BOSCO

Per i lavori forestali è opportuna una norma regionale (della Toscana), che definisca la figura ed il ruolo del direttore dei lavori, così come avviene, ad esempio, in edilizia. Obiettivo, quello di dare valore aggiunto al bosco a livello produttivo ed economico, e per una maggiore sicurezza per chi opera in ambiente forestale e per una maggiore tutela per il territorio. È in estrema sintesi quanto è emerso dal convegno "La direzione dei lavori in ambito forestale" ad Abetone (Pt) organizzato dalla Federazione dei dottori agronomi e dei dottori forestali della Toscana con la partecipazione del Conaf, dell'Ordine provinciale di Pistoia, della Regione Toscana, della Provincia di Pistoia, del Comune di Abetone e del Consorzio Multipass Abetone, con interventi di dottori forestali, di addetti ai lavori e di rappresentanti di istituzioni locali e regionali e che ha visto una ampia partecipazione di professionisti da tutta la Toscana e da fuori regione, segno di quanto il tema fosse attuale e importante per chi opera nel settore forestale.

Monica Coletta

ORDINE DI MATERA

DIFESA DEL SUOLO, SERVE VISIONE UNITARIA

Si è tenuta presso la sede del Parco di Gallipoli Cognato e delle Piccole Dolomiti Lucane la giornata sulla Difesa del Suolo organizzata dall'Ordine dei dottori Agronomi e Forestali di Matera con il Patrocinio della Regione Basilicata, della Provincia di Matera e dell'Ente Parco di Gallipoli Cognato. È emerso che la Basilicata, come confermato dalle continue frane dell'ultimo periodo, deve ancora completare il processo di rivalutazione della difesa del suolo revisionando le opere che sono state realizzate nel passato da dottori Agronomi e Forestali, e che non hanno avuto le necessarie manutenzioni che il tempo richiedeva. È opportuno che si facciano subito gli interventi necessari a garantire la sicurezza del territorio e si promuovano urgenti misure di tutela in modo da collegare le sistemazioni idraulico forestali alle politiche di forestazione che non possono essere applicate con visioni separate nella programmazione regionale. L'auspicio è che si abbia una visione unitaria sulla difesa del suolo con un riordino delle competenze istituzionali e che si valorizzino le diverse competenze dei professionisti e degli Ordini competenti.

Carmine Cocca

ORDINE DI PIACENZA

L'AGRICOLTURA NELL'ARTE

La pittura che riprende aspetti e scene dell'agricoltura del periodo antecedente alla rivoluzione industriale è stato il filo conduttore di più incontri, promossi dall'Ordine di Piacenza in collaborazione con la Galleria Ricci Oddi e guidati dal Consigliere dell'Ordine dottor agronomo Paolo Iacopini. Gli incontri hanno avuto inizio nel 2006, aperti alle autorità, agli Ordini e Collegi professionali, ai cittadini, agli allievi delle Scuole di Istruzione agraria "G. Raineri-G. Marcora" di Piacenza ed "A. Tosi" di Codogno e sono continuati a tutt'oggi. La rappresentazione dell'agricoltura vista attraverso i dipinti dell'artista Stefano Bruzzi (Piacenza 1835 – 1911) ha dato origine alla pubblicazione di un itinerario artistico "Un'altra Agricoltura – quella dell'arte" che ne riprende gli aspetti più significativi dell'agricoltura di allora, che consente un raffronto con l'odierna realtà del paesaggio agricolo e dei protagonisti, contadini, campi, allevamenti.

Paolo Iacopini

ORDINE DI REGGIO CALABRIA

GRANDE INTERESSE PER IL CORSO GIS

Si è conclusa, con grande soddisfazione per tutti i partecipanti, la prima edizione del corso Gis promossa dall'associazione studentesca F.A.G. – Forest and Agriculture Group dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria. L'iniziativa è stata coordinata dal dr. Adriano Ganino per gli aspetti tecnico-organizzativi e dal prof. Giuseppe Modica del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agroforestali ed Ambientali (DISTAFA) della Facoltà di Agraria dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria per la parte didattica e scientifica, ha riscosso notevole successo tra gli studenti confermando l'importante contributo formativo dell'attività promossa dal gruppo studentesco.

Redazione AF

ORDINE DI TARANTO

LE BASI SCIENTIFICHE DELLA VALUTAZIONE IMMOBILIARE STANDARD

La trasparenza e la corretta valutazione degli immobili sono essenziali per garantire un corretto sviluppo del mercato immobiliare. È in sintesi quanto è emerso dalla giornata di studio organizzata dall'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Taranto, con la BCC di San Marzano di S.G e ad E-Valuations, dedicata ai temi relativi alle valutazioni immobiliari e alle implicazioni con l'attività professionale. Una tematica che risulta di particolare importanza ed attualità in quanto interessa sia il settore bancario (a seguito dell'adozione delle Linee Guida ABI per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie) sia altri settori operativi. Infatti, tra i temi trattati vi sono anche la riforma degli estimi posti alla base delle varie imposizioni fiscali, la corretta determinazione del valore di mercato degli immobili pubblici da dismettere, le conseguenze della sentenza n. 181/2011 della Corte costituzionale, con la quale è stata sancita l'illegittimità costituzionale dei VAM (valori agricoli medi). L'incontro ha rappresentato una tappa del percorso di aggiornamento. L'obiettivo principale di tale attività è quello di fornire una garanzia di qualità, sia ai committenti privati che a quelli pubblici (Tribunale, Enti che dismettono il proprio patrimonio, banche, ecc.), rispetto alla qualificazione e all'aggiornamento dei professionisti chiamati a redigere in vari settori le perizie per la valutazione degli immobili.

Raimondo Lanzo

ORDINE DI RAGUSA

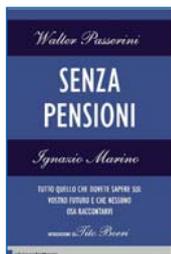
AD AGREM 2012 (VITTORIA, RG) GLI STATI GENERALI DELL'AGRICOLTURA

Successo per la XXVIII edizione, Agrem, fiera dell'Agricoltura e dell'Agroalimentare si è posta come fulcro delle tematiche che sono state al centro del dibattito internazionale di settore, soprattutto in questi ultimi mesi. In programma dal 30 Marzo al 1 Aprile 2012 alla cittadella fieristica Emaia di Vittoria (Ragusa), Agrem, che per la sua collocazione geografica costituisce una testa di ponte nel bacino del Mediterraneo, ha riunito gli Stati Generali dell'Agricoltura per sviscerare tutte le tematiche che riguardano la filiera dell'agricoltura, dalla produzione alla commercializzazione, dalla logistica all'accesso al credito, dalla meccanizzazione alla trasformazione. «Lo sviluppo di Agrem, cioè una fiera in grado di dare risposte al territorio e di affiancare le imprese nel processo di superamento della crisi attuale – dichiara il dott. agronomo e presidente di Emaia, Giovanni Denaro –, punta al confronto con le categorie e i loro organismi di rappresentanza; è per questo che riteniamo che le intese con ENAMA, UNACMA e UNIMA possano costituire punti di partenza strategici e prioritari nello sviluppo di nuove strategie per il comparto». Nella programmazione degli eventi dell'AGREM 2012, un ruolo importante sarà svolto dall'Ordine dei Dottori Agronomi della Provincia di Ragusa, in particolare il contributo del vicepresidente Silvio Balloni.

Giada Drocker

Antonio Brunori

Redazione AF, Dottore Agronomo e Dottore Forestale
redazioneaf@conaf.it



SENZA PENSIONI

Il volume, scritto da due nomi del calibro di Walter Passerini e Ignazio Marino e che ha per sottotitolo “Tutto quello che dovete sapere sul vostro futuro e che nessuno osa raccontarvi”, presenta la riforma previdenziale che avrà effetti importanti su tutti i lavoratori pubblici e privati, atipici e precari, liberi professionisti, artigiani e commercianti. Secondo gli autori il quadro è preoccupante in particolare per la situazione dei giovani che andranno in pensione con il 50 per cento del loro ultimo salario. La denuncia degli autori è rivolta alla poca attenzione nei confronti delle nuove generazioni.

In appendice i calcoli sulle pensioni future categoria per categoria, a cura di Daniele Cirioli.

Autori: **Walter Passerini, Ignazio Marino**

Editore: Chiarelettere editore srl - Via Melzi d'Eril, 44 - Milano

Tel. 02.00649632 - Tel. 0436.861245 - Fax 0436.861300 - info@chiarelettere.it - www.chiarelettere.it

Anno: 2011 - Pagine: 192 pp. - Prezzo: 13,90 euro

I METODI DI PRODUZIONE SOSTENIBILE NEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Il gruppo di lavoro sui metodi di produzione sostenibile dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) analizza numerosi esempi di responsabilità sociale applicato al sistema agroalimentare suddivisi per macroarea, profilo agronomico e comparto. Attraverso gli esempi gli autori dimostrano come i sistemi sono in grado di contribuire allo sviluppo delle aree rurali e consentono all'agricoltura di integrarsi in maniera crescente con il sistema economico locale, svolgendo non solo la funzione di produzione di beni alimentari, ma anche di tutela e salvaguardia del territorio.

La pubblicazione è scaricabile anche dal sito INEA all'indirizzo:

<http://www.inea.it/public/it/pubblicazioni.php?action=5&id=1529>

A cura di: **Lucia Briamonte, Raffaella Pergamo**

Editore: INEA - Via Nomentana, 41 - 00161 Roma

Tel. 06.478561 - Fax 06.47856638 - info@inea.it - www.inea.it

Anno: 2010 - Pagine: 176 pp. - Prezzo: download gratuito on line oppure costi spedizione



PIANIFICAZIONE ECOLOGICA DEI SISTEMI FORESTALI

Si tratta di un testo didattico che presenta e discute il ruolo dei piani e programmi per la gestione delle risorse forestali in Italia, confrontandoli con gli altri strumenti di gestione del territorio. Gli autori descrivono l'applicazione di un approccio ecologico nelle varie fasi del processo di pianificazione, ovvero il ricorso a strumenti di indagine e di procedure valutative che hanno lo scopo di garantire sostenibilità ambientale alla gestione delle risorse forestali. Il volume fa un innovativo tentativo di integrare in un quadro organico e chiaro i vari aspetti ecologici, normativoprocedurali e tecnico-gestionali coinvolti.

Autore: **Piermaria Corona, Anna Barbati, Barbara Ferrari, Luigi Portoghesi**

Editore: Compagnia delle Foreste S.r.l. - Via Pietro Aretino, 8 - Arezzo

Tel./fax: 0575.370846 - www.compagniadelleforeste.it

Anno: 2011 - Pagine: 206 pp. - Prezzo: 35,00 euro

NOZIONI DI IDROLOGIA AGRARIA - ACQUA PER LE COLTURE

La pubblicazione vuole fornire un quadro dell'evoluzione dell'irrigazione in conseguenza alle moderne ricerche micro-meteorologiche e i cambiamenti climatici in atto. I temi analizzati sono i concetti di base del bilancio idrologico del terreno, le basi di idrologia agraria riguardanti i rapporti che legano l'acqua alle fasi del sistema terreno-pianta-atmosfera e una schematica analisi della filosofia del calcolo sulla base del quale può essere impostata l'irrigazione a livello aziendale. Nel CD-Rom allegato sono contenute le Carte frequenziali mensili della evapotraspirazione di riferimento (ET₀) e dei deficit idrici e irrigui delle colture del Mezzogiorno d'Italia redatte a cura di F. Ravelli e P. Rota.

Autore: **Franco Ravelli**

Editore: Edizioni Howarth - Via S. Alberto Magno, 5 - 00153 Roma

howarth.paula@gmail.com

Anno: 2009 - Pagine: 430 pp. - Prezzo: 28,00 euro



Dott. Agr. **ANDREA SISTI** - Presidente
 vicepresidente@confaf.it
 Dott. Agr. **ROSANNA ZARI** - Vice Presidente
 segretario@confaf.it
 Dott. Agr. **RICCARDO PISANTI** - Segretario
 segretario@confaf.it
 Dott. Agr. **ENRICO ANTIGNATI**
 enrico.antignati@confaf.it
 Dott. Agr. **MARCELLINA BERTOLINELLI**
 marcellina.bertolinelli@confaf.it
 Agr. Iunior **GIUSEPPINA BISOGNO**
 giuseppina.bisogno@confaf.it
 Dott. For. **MATTIA BUSTI**
 mattia.busti@confaf.it
 Dott. Agr. **GIOVANNI CHIOFALO**
 giovanni.chiofalo@confaf.it

Dott. Agr. **COSIMO CORETTI**
 cosimo.coretti@confaf.it
 Dott. Agr. **GIULIANO D'ANTONIO**
 giuliano.dantonio@confaf.it
 Dott. Agr. **ALBERTO GIULIANI**
 alberto.giuliani@confaf.it
 Dott. Agr. **GIANNI GUIZZARDI**
 gianni.guizzardi@confaf.it
 Dott. For. **GRAZIANO MARTELLO**
 graziano.martello@confaf.it
 Dott. For. **FABIO PALMERI**
 fabio.palmeri@confaf.it
 Dott. For. **GIANCARLO QUAGLIA**
 giancarlo.quaglia@confaf.it

Federazioni Regionali

ABRUZZO Presidente: DI PARDO Mario
 info@agronomichieti.it - protocollo.odaf.abruzzo@confafpec.it
BASILICATA Presidente: COCCA Carmine
 protocollo.odaf.basilicata@confafpec.it - presidenza@agronomimatera.com
CALABRIA Presidente: POETA Stefano - ordagrfor.rc@tiscalinet.it
CAMPANIA Presidente: CICCARELLI Emilio
 www.agronomi-forestali.org - fedagronomicampania@libero.it
EMILIA ROMAGNA Presidente: PIVA Claudio
 segreteriafederazione@agronomiforestali-er.it - www.agronomiforestali-er.it
FRIULI - VENEZIA GIULIA Presidente: SPADOTTO Luigino
 segreteria@agronomiforestali.fvg.it - www.agronomiforestali.fvg.it
LAZIO Presidente: ERCOLINO Michelino - info@agronomiroma.it
LIGURIA Presidente: DIAMANTI Sabrina
 agroforliguria@fastwebnet.it - www.agroforestgsv.org
LOMBARDIA Presidente: BUIZZA Giorgio
 federazione lombardia@confaf.it - www.agronomi.lombardia.it
MARCHE Presidente: MENGHINI Marco - Presidente.odaf.marche@confafpec.it
PEMONTE - VALLE D'AOSTA Presidente: BARREL Angèle
 odaf.piemonte-valledaosta@confaf.it
PUGLIA Presidente: MILILLO Oronzo Antonio
SARDEGNA Presidente: CROBU Ettore - fedreg.sardegna@tiscali.it
SICILIA Presidente: RIZZO Salvatore
 federazione sicilia@confaf.it - protocollo.odaf.sicilia@confafpec.it
TOSCANA Presidente: COLETTA MONICA - agronomitoscani@virgilio.it
TRENTINO - ALTO ADIGE Presidente: MAURINA Claudio - ord.agr.for.tn@iol.it
UMBRIA Presidente: VILLARINI Stefano
 www.agronomiforestaliumbria.it - info@agronomiforestaliumbria.it
VENETO Presidente: CARRARO Gianluca
 federazioneveneto@confaf.it - www.afveneto.it

Ordini

AGRIGENTO Presidente: BOCCADUTRI Germano
 presidente.odaf.agrigento@confafpec.it
ALESSANDRIA Presidente: ZALLO Maurizio
 protocollo.odaf.alessandria@confafpec.it - ordinealessandria@confaf.it
ANCONA Presidente: MENGHINI Marco - protocollo.odaf.ancona@confafpec.it
AOSTA Presidente: BOVARD Eugenio - protocollo.odaf.aosta@confafpec.it
AREZZO Presidente: MUGNAI Mauro - protocollo.odaf.arezzo@confafpec.it
ASCOLI PICENO Presidente: BRUNI Roberto
 protocollo.odaf.ascolipiceno@confafpec.it
ASTI Presidente: VALLE Valter
 www.agronomiforestaliasti.org - info@agronomiforestaliasti.org
AVELLINO Presidente: VITALE Tommaso - agrifores@virgilio.it
BARI Presidente: MILILLO Oronzo Antonio - info@agronomiforestali.it
BELLUNO Presidente: CASSOL Michele - protocollo.odaf.belluno@confafpec.it
BENEVENTO Presidente: RANAURO Serafino
 protocollo.odaf.benevento@confafpec.it
BERGAMO Presidente: ENFISSE Stefano - protocollo.odaf.bergamo@confafpec.it
BOLOGNA Presidente: TESTA Gabriele - protocollo.odaf.bologna@confafpec.it
BOLZANO Presidente: PLATZER Matthias - info@alpinexpert.it
BRESCIA Presidente: BARA Gianpietro - protocollo.odaf.brescia@confafpec.it
BRINDISI Presidente: D'ALONZO Francesco - ordafbrindisi@libero.it
CAGLIARI Presidente: CROBU Ettore - protocollo.odaf.cagliari@confafpec.it
CALTANISSETTA Presidente: LO NIGRO Piero Salvatore - agronomicl@tiscali.it
CAMPOBASSO Presidente: PADUANO Michele Angelo
 ordineagronomi@virgilio.it - www.agronomiforestalimolise.it
CASERTA Presidente: COSTA Gabriele - ordagrce@tin.it www.agronomicaserta.it
CATANIA Presidente: TOLDONATO Giovanni - protocollo.odaf.catania@confafpec.it
CATANZARO Presidente: SCALFARO Francesco - ordineaagronomicz@alice.it
CHIETI Presidente: DI PARDO Mario
 protocollo.odaf.chieti@confafpec.it - info@agronomichieti.it
COMO LECCO SONDRIO Presidente: BUIZZA Giorgio
 protocollo.como-lecco-sondrio@confafpec.it - ordine.comoleccosondrio@confafpec.it
COSENZA Presidente: PECORA Carmela
 protocollo.odaf.cosenza@confafpec.it - info@agroforcoosenza.it - www.agroforcoosenza.it
CREMONA Presidente: FERLENGHI Giorgio - odafcremona@epap.sicurezzaapostale.it
CROTONE Presidente: CATERISANO Roberto
 protocollo.odaf.crotone@confafpec.it - agronomiforestaligr@virgilio.it
CUNEO Presidente: BONAVALIA Marco
 protocollo.odaf.cuneo@confafpec.it - info@agronomiforestali.cn.it
 presidenza@agronomiforestali.cn.it
ENNA Presidente: RIZZO Salvatore - agronomienna@fastwebnet.it
FERRARA Presidente: MINARELLI Gloria - protocollo.odaf.ferrara@confafpec.it
FIRENZE Presidente: GANDI Paolo - protocollo.odaf.firenze@confafpec.it
FOGGIA Presidente: MIELE Luigi - protocollo.odaf.foggia@confafpec.it
FORLÌ Presidente: MISEROCCHI Orazio
 protocollo.odaf.forli-cesena-rimini@confafpec.it
FROSINONE Presidente: ERCOLINO Michelino
 protocollo.odaf.frosinone@confafpec.it
GENOVA Presidente: CONSIGLIERI Angelo - agroforgevs@fastwebnet.it
GORIZIA Presidente: PITACCO Silvio - agronomi.gorizia@libero.it
GROSSETO Presidente: DETTI Gino Massimo
 ordine.grosseto@agronomiforestali.legalmail.it

IMPERIA Presidente: ZELIOLI Enrico - protocollo.odaf.imperia@confafpec.it
L'AQUILA Presidente: MARINI Alessandro - agronomiforestali.aq@tiscali.it
LA SPEZIA Presidente: DIAMANTI Sabrina
 ordinelaspezia@confafpec.it - presidente.odaf.laspezia@confafpec.it
LATINA Presidente: TIMPONE Igor
 protocollo.odaf.latina@confafpec.it - agronomiforestali.it@gmail.com
 http://ordinelatina.confafpec.it
LECCE Presidente: MAGLIE Ludovico - protocollo.odaf.lecce@confafpec.it
LIVORNO Presidente: GRANDI Fausto
 www.agronomilivorno.it - info@agronomilivorno.it
MACERATA Presidente: RUFFINI Demetrio - agromc@libero.it
MANTOVA Presidente: LEONI Claudio
 protocollo.odaf.mantova@confafpec.it - www.agronomimantova.it
MATERA Presidente: COCCA Carmine
 segreteria@agronomimatera.com - www.agronomimatera.com
MESSINA Presidente: GENOVESE Felice - protocollo.odaf.messina@confafpec.it
MILANO Presidente: FABBRI Marco - odaf@odaf.mi.it - www.odaf.mi.it
MODENA Presidente: CAPITANI Pietro Natale - protocollo.odaf.modena@confafpec.it
NAPOLI Presidente: CICCARELLI Emilio
 agronominapoli@gmail.com - www.agronominapoli.it
NOVARA E VERBANO-CUSIO-OSSOLA Presidente: CERFEDA Mauro
 info@agronomiforestali-novara-vco.it
NUORO Presidente: CAREDDA Marcello - agrofornu@epap.sicurezzaapostale.it
ORISTANO Presidente: FENU Corrado - protocollo.odaf.oristano@confafpec.it
PADOVA Presidente: BENVENUTI Lorenzo
 protocollo.odaf.padova@confafpec.it - info@agronomiforestalipadova.it
PALERMO Presidente: SCAVONE Aurelio - protocollo.odaf.palermo@confafpec.it
PARMA Presidente: SFULCINI Daniele
 segreteria@agronomiforestali-er.it - protocollo.odaf.parma@confafpec.it - ordagrpr@tin.it
PAVIA Presidente: SANGALLI Pietro
 info@odaf.pv.it - protocollo.odaf.pavia@confafpec.it - www.odaf.pv.it
PERUGIA Presidente: VILLARINI Stefano - protocollo.odaf.perugia@confafpec.it
PESARO-URBINO Presidente: PIERLEONI Davide - ordafpsps@libero.it
PESCARA Presidente: SONNI Paolo
 ordinespescara@confafpec.it - agronomiforestalipe@gmail.com
PIACENZA Presidente: PIVA Claudio - protocollo.odaf.piacenza@confafpec.it
PISA Presidente: CASANOVI Luigi
 protocollo.odaf.pisa-lucca-massacarrara@confafpec.it
PISTOIA Presidente: VAGAGGINI Lorenzo - agronomipt@tiscali.it www.agroforpt.it
PORDENONE Presidente: SPADOTTO Luigino
 agronomiforestali.pn@tin.it - www.agronomiforestali.pn.it
POTENZA Presidente: RENDINA Antonio
 info@agronomiforestalipotenza.it - protocollo.odaf.potenza@confafpec.it
 www.agronomiforestalipotenza.it
PRATO Presidente: MORI Luca - protocollo.odaf.prato@confafpec.it
RAGUSA Presidente: RE Giuseppe - protocollo.odaf.ragusa@confafpec.it
RAVENNA Presidente: LEOTTI GHI GI Mario - protocollo.odaf.ravenna@confafpec.it
REGGIO CALABRIA Presidente: POETA Stefano
 protocollo.odaf.reggio Calabria@confafpec.it
REGGIO EMILIA Presidente: BERGIANTI Alberto
 protocollo.odaf.reggioemilia@confafpec.it - presidente.odaf.reggioemilia@confafpec.it
 segreteria@agronomiforestali-er.it - presidenza@agronomiforestali-er.it
RIETI Presidente: GIANNI Vincenzo - protocollo.odaf.rieti@confafpec.it
ROMA Presidente: CORBUCCI Edoardo - protocollo.odaf.roma@confafpec.it
ROVIGO Presidente: CARRARO Gianluca - ordinerovigo@epap.sicurezzaapostale.it
SALERNO Presidente: MAISTO Domenico - protocollo.odaf.salerno@confafpec.it
SASSARI Presidente: FERRA Marco - protocollo.odaf.sassari@confafpec.it
SIENA Presidente: COLETTA Monica
 protocollo.odaf.siena@confafpec.it - odafsiena@gmail.com
SIRACUSA Presidente: DI LORENZO Salvatore - protocollo.odaf.siracusa@confafpec.it
TARANTO Presidente: LANZO Raimondo - ordaf.ta@tin.it www.ordaf.ta.it
TERAMO Presidente: CIPRIANI Marcella - agronomi.teramo@tin.it
TERNI Presidente: SANTUCCI Marcello - protocollo.odaf.terni@confafpec.it
TORINO Presidente: BRUNO Giampaolo - protocollo.odaf.torino@confafpec.it
TRAPANI Presidente: PELLEGRINO Giuseppe
 protocollo.odaf.trapani@confafpec.it - www.agronomiforestalitr.it
TRENTO Presidente: MAURINA Claudio - protocollo.odaf.trento@confafpec.it
TREVISO Presidente: CADAMAUAURO Egidio
 ordine@agronomiforestaliv.it - www.agronomiforestaliv.it
UDINE Presidente: DE MEZZO Antonio - protocollo.odaf.udine@confafpec.it
VARESE Presidente: CARUGATI Alessandro - protocollo.odaf.varese@confafpec.it
VENEZIA Presidente: PITTERI Marco - protocollo.odaf.veneziam@confafpec.it
VERCELLI e BIELLA Presidente: GALLINA Giorgio
 ordinevercelli@confafpec.it - agriforestbivc@gmail.com
 protocollo.odaf.vercelli-biella@confafpec.it
VERONA Presidente: CAOBELLI Renzo
 agronomiforestaliverona@epap.sicurezzaapostale.it
VIBO VALENTIA Presidente: ARONE Renato
 protocollo.odaf.vibovalentia@confafpec.it
VICENZA Presidente: TESCARI Elisabetta - protocollo.odaf.vicenza@confafpec.it
VITERBO Presidente: GRAZINI Alberto - protocollo.odaf.viterbo@confafpec.it

I recapiti completi sono disponibili sul portale www.confaf.it



Valutare, programmare e gestire le risorse territoriali, con il supporto formativo della ricerca scientifica e delle esperienze professionali più qualificate.

Rivista bimestrale (6 numeri l'anno) con rubriche, casi di studio e dossier dedicati alle professioni tecniche ed ambientali.

Abbonamento scontato per gli iscritti all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali: 39,00 € invece di 52,00 €

Abbonamento per l'Italia

Desidero sottoscrivere un abbonamento annuale (6 numeri) a Territori al prezzo promozionale di € 39,00 anziché € 52,00 (l'abbonamento decorre dal 1 numero raggiungibile)

Iscritto all'ordine _____ provincia _____ n. iscrizione _____

Nome* _____ Cognome* _____

Professione _____ Ambito attività _____ Età* _____

Indirizzo* _____ Città* _____ CAP* _____ Provincia* _____

Tel. _____ Fax _____ E-mail* _____

* Campi obbligatori

Scelgo una delle seguenti modalità di pagamento:

  Carta di credito sul sito www.miabbono.com ricerca Territori nelle categorie "ambiente-natura-ecologia" o "riviste tecniche"

Versamento effettuato sul c/c postale n. 000019136407 intestato a Editrice Compositori s.r.l. - Territori, come da copia ricevuta allegata

Bonifico bancario presso Poste Italiane - IBAN: IT 72 W 07601 02400 000019136407

INFORMATIVA - La informiamo ai sensi dell'art.13 DL 196 del 30/06/03 che i suoi dati personali sono oggetto di trattamento ai soli fini della corretta gestione del suo ordine e di tutti gli adempimenti ad esso connessi. CONSENSO - Io sottoscritto/a, _____ con la presente, ad ogni effetto di legge e di regolamento, ed in particolare ai sensi del Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196, dichiaro che il mio libero, consapevole, informato, specifico ed incondizionato consenso: è prestato è negato per ricerche di mercato, invio di materiale pubblicitario, svolgimento di attività promozionali.

Firma _____ Data _____

SPEDIRE A SERVIZIO CORTESIA c/o Direct Channel - via Pindaro 17 - 20128 Milano O VIA FAX AL N. 02 252007333 O VIA MAIL ABBONAMENTI@DIRECTCHANNEL.IT